

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA



N. 9

3 MARZO 1941-XX

I Max, levitanti del mare, che veloci planano sulla rotta del nemico e attaccano bombardando i convogli, compiono anche lungo le nostre coste un'assidua opera di vigilanza.





Una carta che non fa gioco

Charlotti. Nella partita contro l'Italia potrebbe andar bene questa carta.
Re Giorgio. — Dimenticate che io ho rinchiuso l'impero italiano in A. O. e quindi la decisione del rege.

Dopo l'accordo bulgaro-turco

— Dove andate, signore?
— Vorrei prendere il treno per paesi dove sembra si voglia rinviare in pace.



CREMA
VENUS
BERTELLI



Nel cielo della Balcania

— Dove vanno quei randosi?
— Sono diplomatici inglesi che tornano al loro paese perché il nostro clima è diventato per loro inclemente.

Carnavale 1941

— Il carnevale, quest'anno, è passato senza tanto di coriandoli.
— Lo dici sul serio?

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Con una cura orale e l'indimento di

FOSFODARSIN
SIMONI
RACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO
INDEBOLITO DA CONTINUA OCCUPAZIONE
Anticipo medico lo raccomandano
B. A. S. Dr. Viero & C. Padova, e buon farmacia
Int. Fed. Padova S. Rilly

UN GRANDE
SUCCESSO

BERNARDINO
M A S C I

Al servizio della vita umana

Ecco un ottimo libro tutte materio di esperienza, di sagacia e di buon senso. Solo grandissimo chirurgo uno di tanta generosità. B. Manci ha raccolto nel corso della sua attività una larga messe di osservazioni intorno alla vita del medico e alla medicina, da cui si potrebbe estrarre un perfetto compendio o breviario della più antica e moderna fra tutte le professioni.

In-8° di pag. 530
L. 25 netto
Rilegato
L. 30 netto

G A R Z A N T I

BISCOTTI - FARINA
PASTINA - CREMA DI
RISO - CIOCCOLATO
CACAO
PRODOTTI AL PLASMON

IPERNUTRITIVI, DIGERIBILISSIMI, SQUISITI. Speciali per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

PLASMON MILANO
ASSEMBLATO

DENTIFRICIO di CLASSE
VANZETTI
TANTINI

TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

LA RIVELAZIONE DI UN
DRAMMATICO DIARIO

PIETRO
PEDROTTI

La fine del Re di Roma

Nel diario inedito di un suo ufficiale.

Era noto che il barone Giancarlo de Moli, per oltre un anno ufficiale d'ordinanza del Re di Roma, aveva lasciato — tra le sue memorie — un interessante diario; purtroppo, vanne erano rimaste fin qui le indagini ricerche e si disponeva ormai di rintracciare l'importante ma, nottetutto, è recentemente, un prete del De Moli può ritrovare nella sua biblioteca una parte del prezioso diario che egli affidò a Pietro Pedrotti; questi, apprezzandone la grande importanza storica, non curò la traduzione dal tedesco e il commento.

In-8° con 12 tavole
L. 18 netto
Rilegato in tela oro
L. 23 netto

G A R Z A N T I

SEMPRE VERDI

ROMANZI:

Bojer J.

Capuana L.

Cinelli D.

De Maj B.

De Roberto F.

Dryden B.

Gaudenzio L.

Giorgetti-Contri C.

Gorki M.

Govoni C.

Lawrence D. H.

Linali C.

Montanelli I.

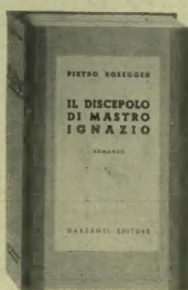
Moretti M.

Mura G. A.

Neera

Paolieri F.

La potenza della menzogna.
Gente della costa.
Giaccia.
Il miracolo del pane e del vino.
Signorine di studio.
Spasimo.
La passione è come il vento.
Pensione universitaria.
Stefano.
Gli Artamnov.
La strada sull'acqua.
L'arcobaleno.
Cantalupa.
Ambebo.
I due fanciulli.
Il sole del sabato.
La tance fiorita.
Rogo d'amore.
Natio borgo selvaggio.



ROMANZI:

Quarantotti Gambini P.

Rosogger P.

Serao M.

VARIA LETTERATURA:

Barbiera R.

Mantegazza P.

Pettinato C.

Stuparich G.

PER SIGNORINE:

Földes J.

Spaventa Filippi S.

Van Eden F.

IN PREPARAZIONE:

Moretti M.

Classici volume in-16°

La rosa rossa.
Il discepolo di mastro Ignazio.
Suor Giovanna della Croce.
Ideali e caratteri dell'Ottocento.
Parvula.
A Parigi coi Francesi.
La guerra del '15.

Prendo marito.
Terzetto di signorine.
Il piccolo Johannes.
Il segno della croce
Il tempo felice.

Lire DIECI

G A R Z A N T I

*Chianti Ruffino Stravecchio
orgoglio della cantina signorile*



PRODOTTO I. L. RUFFINO
PONTASSIEVE (FIRENZE)

u. Tornicelli 31. XII.

CHIANTI RUFFINO
nobiltà della mensa



Parasiti. Dirige l'Autore.
Venezia 1 Marzo, ore 13.15: Il programma. Musica operistica diretta dal maestro Alfredo Simonetti.

CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

Donnerzà 2 Marzo, ore 18: Onda in 21.1: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma. Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal maestro Francesco Molinari Pradelli.

Lunedì 3 Marzo, ore 21.1: programma. Concerto del Quartetto Italiano.

Marzà 4 Marzo, ore 13.15: Il programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Emilio Solbi.

— Ore 20.30: Il programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Ego Tassini con il concorso dei violinisti Enrico Ferrarini.

Martedì 5 Marzo, ore 17.15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma. Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia diretto dal maestro Guglielmo Mengesberg col concorso del violinista Beny Principi.

— Ore 22 circa: Il programma. Concerto del violinista Giulio Nigam.

Giovedì 6 Marzo, ore 14.15: Il programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Alfredo Simonetti.

— Ore 17.15: Concerto acustico. Radiomusical.

Venerdì 7 Marzo, ore 17.30: Concerto sinfonico per coro e organo diretto dall'eccezionale maestro Lorenzo Perosi, accademico d'Atene, direttore perito della Cappella Sistina.

— Ore 20.45: Il programma. Radiomusical. Sinfonia dell'F. L. A. S. Concerto sinfonico diretto dal maestro Alberto Tosti.

Sabato 8 Marzo, ore 13.15: Il programma. Concerto diretto dal maestro Mario Gaudenzi.

— Ore 21.10: Il programma. Concerto diretto dalla pianista Liliana Lelander.

TEATRO COMEDIE E RADIODRAMMI

Donnerzà 2 Marzo, ore 20.30: Il programma. La brocca rotta, in 3 atti di Enrico Kleit (prima trasmissione).

Lunedì 3 Marzo, ore 21.30: Il programma. Il Comandante. Un atto di Ermanno Malca e Umberto Quasolo (novità).

Martedì 4 Marzo, ore 20.30: Il programma. Parole d'oro, radiodramma in tre atti di Cesare Meno.

Giovedì 6 Marzo, ore 21.30: Il programma. La zampa del gatto, un atto di Giuseppe Giacosa. (Prima trasmissione).

Venerdì 7 Marzo, ore 20.30: Il programma. La medicina di una ragazza ammalata. Un atto di Paolo Ferrari.

VARIEtà OPEREETTE • RIVISTE • CORI • BANDE

Donnerzà 2 Marzo, ore 13.15: Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Gallino.

— Ore 20.30: Il programma. Orchestra d'opera diretta dal maestro Zeno.

— Ore 21.30: Il programma. Sezioni d'opera dirette dal maestro Gallino.

— Ore 22.1: Il programma. Orchestra moderna diretta dal maestro Seracini.

DENTOC

DENTI / ANI E / MAGLIANTI. GENGIVE
/ ODE E / ROSEE, ALITO PROFUMATO

Lunedì 3 Marzo, ore 14.15: Il programma. Selezione di opere dirette dal maestro Petralia.

— Ore 20.30: Il programma. «I Teatri d'Italia». — Il «Mammone» di Palermo, scena di Giuseppe Adami.

— Ore 20.30: Il programma. Musica brillante diretta dal maestro Gallino.

— Ore 21.30: Il programma. Musica da film, orchestrazione diretta dal maestro Seracini.

Martedì 4 Marzo, ore 13.15: Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.

Giovedì 6 Marzo, ore 13.15: Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.

— Ore 20.30: Il programma. La nostra signora, rivista di Mario Valabrega.

— Ore 21.30: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Franco.

— Ore 22.1: Il programma. Orchestra Cera diretta dal maestro Petralia.

Martedì 4 Marzo, ore 13.15: Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.

— Ore 20.30: Il programma. Musica brillante diretta dal maestro Gallino.

— Ore 21.30: Il programma. Musica da film, orchestrazione diretta dal maestro Seracini.

— Ore 22 circa: Il programma. Canzoni popolari dirette dal maestro Seracini.

Venerdì 7 Marzo, ore 13.15: Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.

— Ore 21: Il programma. «I Castelli d'Italia». Il castello di Anversa, scena di Tullio Grossi.

— Ore 21.30 circa: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Franco.

— Ore 22.15: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Struppini.

Sabato 8 Marzo, ore 13.15: Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.

— Ore 20.30: Il programma. Alfronza della giungla. Ombra e cori diretti dal maestro Barzani.

— Ore 21.30: Il programma. Musica brillante diretta dal maestro Gallino.

— Ore 22.1: Il programma. Cronache della vecchia Roma: «Il carnevale del 1843», di Vittorio Met.

NEL MONDO DIPLOMATICO

« Il Duce ha ricevuto il Ministro Piemontese per le conversazioni di carattere economico in corso tra l'Italia e il Reich. Il Duce ha voluto esprimere la soddisfazione per il felice svolgimento delle trattative. Egli ha particolarmente apprezzato l'opera svolta dal dott. Ciodrus, non soltanto ispirata, ma anche da sentimenti di profonda simpatia per l'Italia fascista.

* L'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, Kusunoki, in una intervista concessa alla Gazzetta

STATICA - ARTRITE - REUMATISMO

CASA DI CURA

"IMMACOLATA CONCEZIONE"

METODO Cav. SARTORI

A richiesta Opuscolo gratis

ROMA VIA POMPEO MAGNO 14

TELEFONO 35-8-23

del Popolo ha dichiarato come inaspettato, le nubi minacciose che, secondo quanto viene dalla stampa americana, stavano, ben compiendo sull'orizzonte dell'Estremo Oriente, il Giappone non ha alcuna volontà aggressiva, e per nessun motivo scatenare una guerra contro l'Inghilterra e l'America. Occorre però che l'America sappia, fin da ora, che qualsiasi atto che potesse coinvolgerla in una guerra con l'Asse scatenerebbe automaticamente un conflitto col Giappone, la cui politica estera rimane basata sugli accordi di Berlino. Richiesto poi della sua intenzione sull'Italia e il suo sforzo bellico, l'Ambasciatore ha detto che la sua impressione è eccellente e ha aggiunto:

«Il Duce è un meraviglioso esempio di ferrea energia. Il popolo italiano mostra un'ammirevole disciplina e una fede che si potrebbe dire illimitata nella vittoria». Questa fede egli l'ha constatata parlando con persone di tutte le classi sociali e ciò è il miglior segno della maturità cui è giunta l'Italia sotto la guida del suo grande Duce. L'Italia ha compiuto l'Ambasciatore ha concluso affermando che, a suo parere, l'intervento eventuale dell'America non potrà alterare il corso finale del conflitto. Il Giappone è convinto che le cre del'Inghilterra sono contate e che una nuova grande era di pace, di collaborazione e di lavoro si sta aprendo al mondo, alla quale il Giappone è lieto e fiero di cooperare.

«In seguito alla firma a Tokio di un accordo per gli scambi radiofonici tra l'Italia e il Giappone, nei giorni scorsi ha avuto luogo a Roma la prima trasmissione, con l'intervento del sottosegretario al Ministero della Cultura Popolare, Polverelli, e l'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, i quali, nei rispettivi messaggi, hanno messo in evidenza l'importanza di questo servizio diplomatico che serve a rendere ancor più vivi i vincoli di simpatia fra i due Paesi».

«Si ha da Buenos Aires che l'Associazione Argentina "Amici d'Italia" ha largamente diffuso in tutto il Paese un manifesto che ha suscitato «una impressione negli ambienti politici e culturali. Dopo di aver esposto le ragioni per le quali i componenti l'Associazione argentina sono amici dell'Italia, il manifesto dichiara le ragioni per le quali la nostra patria, dopo di aver esposto la sua adesione e la più viva simpatia alla causa d'Italia: «L'umanità non sa distinguere, deve riconoscere all'Italia tre secoli di attività nella civiltà e nella evoluzione della civiltà. L'Italia è culla della latinità, madre augusta della cristianità».

terra di santi e di martiri, di guerrieri e di navigatori, di genti, nelle scienze come nelle arti, meriti del diritto e di ardenti della civiltà e cultura argentina».

«Si ha da Bucarest che il Carenti sotto il titolo «Chiarificazione politica», ha pubblicato una nota nella quale è detto che il Ministro d'Inghilterra a Sofia in una audace specie, concessa dal Presidente del Consiglio bulgaro, avrebbe espresso il convincimento che la sua missione in Bulgaria deve ritenersi conclusa e avrebbe perciò chiesto i passaporti per sé e per i suoi collaboratori. Si deve sottolineare in questo

momento che tra la Bulgaria e la Jugoslavia è stato raggiunto ultimamente un accordo per il quale la politica unitaria e solidale nei Balcani. Evidentemente quest'accordo facilita una politica balcanica con gli scopi dell'Asse».

NOTIZIARIO VATICANO

«In una corrispondenza del Col. l'Osservatore Romano informa che la presenza del Delegato Apostolico dell'Egitto Mons. Testa per i prigionieri di guerra italiani internati presso il Cairo, hanno

condotto in questi giorni il Rappresentante della Santa Sede a visitare il primo campo di concentramento. Mons. Testa è stato accolto da vive manifestazioni di gratitudine per il suo interesse e la sua cura per i prigionieri. Il Delegato Apostolico ha potuto constatare che le loro condizioni sono soddisfacenti.

«A quanto si sa, la Commissione dei Cardinali per il Monumento a Pio XI in S. Pietro ha sempre per ora ogni iniziativa solamente per quanto durerà la guerra. Attivo è invece il Comitato Lombardo che, in esecuzione ai desideri della stessa commissione Pontificia, ha già commissionato agli scultori Saverio e Tanti la due statue di S. Ambrogio e di S. Carlo che dovranno sorgere dietro l'altare della Basilica di Roma, nella piazza delimitata da questa e dalle grandi mura della difesa antiaerea sismica.

«Il Papa per mezzo del Nuncio Apostolico Mons. Cignolini, ha fatto pervenire al governo spagnolo le sue partecipazioni cordiali per la grave sventura che ha colpito la città di Santander e l'espressione del suo vivo dolore per le vittime innocenti alla sua potenza benedizionale sia sagittata.

«Mons. Pietro Cei, Nuncio Apostolico in Lituania, ha presenziato la canonizzazione del Pontefice per i gravissimi danni provocati dal diluvio che si è abbattuto sul Paese lituano.

«Una Decretum della Congregazione per l'Asia Orientale sono state interposte per il momento le funzioni ai regolamenti nei quali era stato previsto all'amministrazione ordinaria di rito greco solo negli Stati Uniti di quel rito. La rinnovazione di quest'ultimo è stata confermata in vista della felice esperienza che si è fatta, fuori di ogni norme e regolamenti.

«Dal resoconto dei tagli, test, incisi della «Giornata Universitaria» fascista, come è noto, a raccogliere fondi per l'Università Cattolica di Milano, risulta che il primo scudo, a essere una volta a Milano e alla Lombardia (infatti è la regione che più ha dato e cioè L. 3.295.414; la diocesi di Milano la prima delle diocesi italiane per Lire 443.385.097, la parrocchia di Santa Anna di Roma Anzani la prima parrocchia d'Italia con L. 12.425. Il totale raccolto in Italia e nelle Colonie per tale giornata è stato nel 1940 di L. 3.295.414 e 38 cent, superando i precedenti raccolti di ben 263.000 Lire.

ORGANIZZAZIONE GIOVANI

«Il Segretario del Partito fascista, Giovanni Giolitti, ha nominato il Comandante della 1.ª Divisione di Ravenna, Ettore Agnelli di Napoli, Vice Comandante della G. I. di Corrida, Umberto Spagnoli Vice Comandante della G. I. di Chieti.



Il profumo dell'eleganza

Caldo, sottile, persistente, Tabacco d'Haras, il nuovo profumo G. V. Emme che i competenti in Italia ed all'estero considerano tra le più originali creazioni offerte fino ad oggi dall'arte del profumiere, è il dono raffinato che si può offrire alla Signora elegante. Tabacco d'Haras, adatto per uomo e per signora, è una originale combinazione che della colonia ha la freschezza, del profumo la fragranza e la persistenza.



G. V. Emme

G. V. EMME-PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA - MILANO

Fernando Lovatelli Vice Comandante federale della G.I.L. di Zara, Mario Masera Vice Comandante federale della G.I.L. di Belluno, Agostino Gatti Vice Comandante federale della G.I.L. di Biadene, Giuseppe Sassi Vice Comandante federale della G.I.L. di Milano, Elio Nigam Vice Comandante federale della G.I.L. di Bolzano, Giuseppe Geronzi Vice Comandante federale della G.I.L. di Anghi Piceno, Carlo Barilli Vice Comandante federale della G.I.L. di Cuneo, Vittorio Sanna Vice Comandante federale della G.I.L. di Cuneo.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha deliberato di contribuire di L. 50.000 per la istituzione di borse di studio a favore di giovani universitari che frequentano le Accademie della G.I.L.

La Gioventù italiana del Littorio e l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista intratterranno la collaborazione già in atto, secondo i criteri seguenti:

1) In analogia a quanto è stato stabilito per il Consiglio direttivo centrale dell'IN.C.F., i Vice Comandanti federali della G.I.L. entreranno a far parte del Consiglio direttivo provinciale.

2) La Presidenza centrale dell'IN.C.F. metterà a disposizione del Comandante Generale della G.I.L. i servizi del « Centro di Informazione e Documentazione » e il « Centro di Informazione e Documentazione » della G.I.L. di cui entrerà in contatto con la Presidenza centrale dell'IN.C.F. per quanto riguarda la informazione e l'educazione dei propri programmi culturali.

3) Le Sezioni provinciali dell'IN.C.F. dovranno, entro la loro circoscrizione, attuare gli interessi della G.I.L. per l'organizzazione del Centro di cultura fascista e in genere delle attività culturali, particolarmente per quanto riguarda la parte didattica. I Comandanti federali della G.I.L. e i loro delegati, e metteranno a disposizione delle Sezioni provinciali dell'IN.C.F. di ogni ed attività sportive di essere utilizzati e divulgati dalle Sezioni come e vorranno che le attività culturali della G.I.L. siano coordinate nel « Calendario culturale provinciale » e curate dalle Sezioni dell'IN.C.F.

La Commissione per l'assegnazione delle borse di studio e di opera « Benito Mussolini » per l'anno XIX è composta dai seguenti fascisti: Orfeo Bellani, Vice Co-

mandante Generale della G.I.L. Salvatore Gatto Capitano del P.N.F., Giovanni Vici, di Belluno e S. M. della G.I.L., Felice De Cilli Fischiante dell'A.F.S.

Camillo Pellini Presidente dell'IN.C.F., Pasquale Turi Capitano della G.I.L., Guido Bonato Segretario federale comandante, Pietro Dini Bariani Capo servizio

concesso modello di memoria per gli atleti confusi in gara. Infine è stato deciso che un atleta può essere insignito di una medaglia per

della G.I.L. Mario Bordini Segretario della Commissione.

SPORT

Per disposizione della presidenza del C.O.N.I. inizia di ogni pubblica manifestazione sportiva i concorrenti, agli ordini del direttore di gara, riceveranno una misura di silenzio e di raccoglimento per onore la memoria degli atleti caduti in combattimento per la Patria nella guerra attuale.

La disposizione applicata a partire da domenica 21 febbraio 1941. XIX resterà in vigore fino al termine del conflitto.

— Durante un rapporto del Segretario di tutte le Federazioni sportive, il con. naz. Pietro Ricci ha illustrato le finalità della Mostra.

Asterchio e Sport che avrà luogo alla Fiera di Padova dall'8 al 22 giugno. Detta mostra si propone di dimostrare le grandi realizzazioni ottenute dall'industria italiana nella costruzione di attrezzi, d'impianti, di macchine, e di ogni altro accessorio indispensabile per la pratica degli sport con piena sicurezza dei materiali e con originalità di idee. Durante il periodo della mostra il C.O.N.I. e tutte le altre Federazioni, attraverso una serie di manifestazioni di cui sarà conosciuto tra breve il programma completo.

— La trasmissione del C.O.N.I. per la vicinanza al valore sportivo ha distribuito numerose e importanti riforme al regolamento per la concessione delle medaglie al valore atletico. Sono state abolite con decorrenza dall'anno XVIII le medaglie di anniversario centenario e sostituite con un premio denominato di lire thousand.

La commissione ha inoltre deliberato che a partire dall'anno XVIII le medaglie al valore atletico con premio designato saranno assegnate soltanto agli atleti, di tutte le Federazioni sportive, che abbiano ottenuto medaglie olimpioniche. Gli atleti ufficialmente classificati professionisti, a qualsiasi Federazione sportiva appartengano non possono avere né medaglie né premi designati.

Per gli sport a carattere collettivo è stato deciso che il numero degli atleti da decorare, sulla eccezione per le Olimpiadi e i Giochi del mondo, non deve essere superiore per ogni squadra agli atleti di gara. I tutti gli sport possono essere di valore atletico alla memoria per gli atleti confusi in gara. Infine è stato deciso che un atleta può essere insignito di una medaglia per

Junghans

MARCA STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

INFEZIONI FORESTI

in vendita nei
migliori negozi

Chi
dara
alle vostre
labbra il
lucido lucente,
ammorbidisce
solo un Rossetto a
base di Glicerolo di
Amido, che solamente **EBERT**
è in grado di fornirvi.
IN NOVE SIFONATI. Nelle
sigarette profumate a 1, 2, 5, 10 e 25.



Ebert
STABILIMENTO ABRUZZA 85 - TUDINO



Ing. H. WEBBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

ciascuna della categoria esistenti (oro, argento primo e secondo grado, bronzo). Con provvedimento a carattere retroattivo si sono pure decise di assegnare il premio di medaglia d'oro ai vincitori di Olimpiadi del 1908 al 1932.

a Atene. Per motivi di carattere tecnico la Federazione Italiana di atletica leggera non ha potuto accogliere l'invito rivolto dalla commissione germanica per la partecipazione dei migliori atleti italiani alla riunione su pista coperta che avrà luogo il 18 marzo a Berlino. Prossimamente verranno iniziati i lavori di riattamento della pista podistica

Banca d'America e d'Italia

PIRELLI:

Abbazia
Almido
Albenga
Bari
Bologna
Borgo a Mozzano
Castellonovo
di Garfagnana
Chivari
Firenze
Genova
Lavaiano
Livorno
Milano
Modena
Napoli
Piano di Sorrento
Portofino
Prato
Rapallo
Roma
di Margherita Ligure
San Remo
Sestri Levante
Sorrento
Torino
Trieste
Venezia

Sede Sociale:

ROMA

Direzione Generale:

MILANO

Capitale versata

L. 300.000.000

Stipendio ordinario

L. 9.500.000

esistente nello Stadio Guardaneschi a Roma. La Federazione di atletica leggera italiana dovrebbe inaugurare con una grande riunione internazionale e per l'occasione verrebbero anche sistemate le tribune e si genera la pista riservata al pubblico sino a contenere circa diecimila persone.

Per l'anno XIX risultano regolarmente affiliate alla I Divisione della F.I.D.A.I. 13 società maschili e 27 femminili.

L'incontro di ritorno di lotta grecoromana tra le squadre d'Italia e di Germania è stato fissato per il 30 marzo e si svolgerà probabilmente a Bologna.

e Scherma. Viene comunicato che durante l'anno XIX l'attività internazionale comprenderà i seguenti incontri a squadre con la Germania (3 marzo a Berlino), con l'Ungheria (19 marzo a Milano), e con la Jugoslavia (12 aprile a Zagabria). Inoltre sono in corso trattative per incontri triangolari con l'Ungheria e la Germania.

Con riferimento all'incontro Italia Germania in programma a Berlino per il 13 marzo, con la medesima formula del profeta Nedo Nadi, che tirerà per arma, il direttorio federale ha deciso la formazione della squadra italiana, in previsione di una opportuna relazione degli elementi che partecipano agli incontri internazionali del corrente anno. Perciò la nostra rappresentativa a Berlino sarà formata come segue: Sorretto, G. Guarniera e R. Nottoli; spada: E. Battaglia e L. Cantone; sciabola: G. Darò ed E. Pinton.

Le squadre che sono state ammesse al Campionato nazionale di serie B sono le seguenti: Guf Siena, Guf Pavia, Dogliengo, Cassa Rissotto di Milano, Circolo Ternano, Circolo Romano, Benetton di Verona, Istituto Naz. Andronico di Roma, F. Filzi Milano, Starnano Ancona, Accademia Fascista Genova, Società Bergamasca, Guf Pisa, Accademia Sanpaoletto Cremona, Guf Palermo, Guf Milano, ecc.

Oltre alle indicate importanti competizioni a squadre, avranno luogo quest'anno in Italia le seguenti manifestazioni internazionali a carattere individuale: a Torino per il 22 marzo, a Cremona il 19-20 aprile (torneo di Neretto e sciabola) e a Vigevano l'11 maggio (torneo di spada per professionisti e dilettanti).

Al campionato di serie B, oltre alle 15 squadre regolarmente iscritte, parteciperanno anche, fuori dalle file, le seconde squadre della Società Giardino di Milano, il Guf Padova e il C. S. Penna di Roma, allo scopo di tenere in allenamento gli elementi di rimpiazzo fortissimamente tenuti sennò nella maggiore serie.

e Ippico. Il bilancio della riunione di Napoli sull'ippodromo di Agnano indica che dal 1° di gennaio di quest'anno furono presenti alle varie gare delle 14 giornate, 137 cavalli rappresentati 21 scuderie. Il cavallo più amato è stato Archino di Ibra con 14 corse seguita da Aulina con nove corse e cogliendo finalmente il successo nel peritico Boosceval. Il cavallo che ha corso meno, ma che ha guadagnato di più è stato Baldo della scuderia Canali che in una sola corsa, nel Premio Conte di Alfa ha vinto 27.000, 25 fanelli si sono presentati nelle diverse corse e fra di essi Severio Pacifici ha pure il primato delle diverse scuderie rappresentate, avendo corso per 19 proprietari. Il favorito cin invece ha riuscito di più senza vincere è stato G. Bugattella con 27 presenze. In compenso il è piazzato 17 volte. Pacifici però è capitato avendo montato in 78 corse, vincendo 21, piazzandosi 17 volte secondo e guadagnando un complesso di premi per L. 173.666.

Nella graduatoria delle somme vinte è in testa la Scuderia Mantova con L. 120.000, seguita dalla Scuderia Canali con L. 104.000, della Scuderia Miani con L. 83.800, ecc. La Scuderia Mantova è anche al primo posto con 15 vittorie. 181 cavalli si sono presentati a Roma nelle 15 corse di ogni specialità indette dalla S.I.C. Il favorito Mendeliet. Il ha vinto le corse più importanti e cioè: la Coppa del Duca, con Agnello della Scuderia Berlingieri e il 1° di Nazionale con Turricco della scuderia Miani.

e 8 finalmente uscita l'Agenzia del Calcio. Diciamo finalmente perché noi, come tutti gli sportivi, l'aspettavamo con una certa impazienza e il perché è facile da capire per tutti coloro che sanno quanto l'Agenzia del Calcio del giornale, che controlla da settimane anche ai giornalisti, le sedute romane appaia giustificato e compensato ad essere quando si sfiora il volumetto: Baracchini e la da segnalato fino al, si può dire, nevramismo, almeno. Pensate che ci si trova perfino Mezza in taglia uomo.

Cipria
Vasenol
per il corpo

Essere curato non significa avere un bel viso, ma invece un corpo fresco e sano grazie alla cura giornaliera della pelle con la

spumanti Carpine Malvoia
sorriso della primavera

SPUMANTE EXTRA SECCO
RISERVA
CARPINE MALVOIA
FIORELLINO (ITALIA)



L'AMPEGGIO AL NORD DI SANT'ELENA

-1817-

Romanzo di RAFFAELE CALZINI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: - Nel quartiere londinese di White Chapel, ai primi dell'800 una torceda è fermata, quella che ha per insegna: «Al Porto di Livorno» ed è condotta da una famiglia di Italiani. I Lupari li fa che prende alloggio, appena sbarcato, Natale Santini, fedele scrittore di Napoleone, portandosi da Federico (chiamato Priù o Priù), nipote di Rocco Lupari, Santini è incaricato di una importante missione: far conoscere le condizioni in cui è tenuto prigioniero l'imperatore Orazio e Priù, viene promesso di parlare alla Camera. La protesta viene redatta: il capitano Maceroni si incarica di farla stampare ma ad arte dimentica le bozze in un cimitero per cui del fatto si impongono le «Mortali Cronache» che lo divulga, quindi si precipita fu anni Holland per informare Wilson che la politica è sull'orlo di Vienna di giorno dalla sedia di Lord. Lord Bathurst respinge l'interpellanza di Lord Holland. Santini comprende che la sua «missione» è fallita ma non vuol rinunciare all'azione e trova un alleato in Maceroni e un amico fedele e indispensabile in Priù. Il capitano Maceroni non ha gradimenti per la bella Lady Holland, le contatta la frequentare come Holland per imporre lezioni d'italiano a Lady Elisabetta e chiede accorato alla signora Guinness perché gli dia i mezzi per entrare dignitosamente in società. Lady Holland difende infatti il «grande amore» di Maceroni e i due si rivedono ormai ospiti nell'appartamento di Old Bond Street presso il «Pilo» del capitano Maceroni risponde i contatti con Santini e confidato un Comitato provvisorio, fa partecipi della congiura due «rivoluzionari» di professione: Santini e Repomacchio. Gran via dopo le prime scaramelle l'ultimo Vanto Lupari viene a sapere che Priù haidei Santini e vuol conoscere il suo nome. Ottiene dal ragazzo una completa confessione di cui si serve per compiere un tradimento, sperdendo la politica d'accordo col «fatto» e la politica infatti piange a sorprendere alla riunione i consensi, che Priù non riesce ad invertire in tempo ma la comune scoperta di una sua sottovestita permette a Santini e ai suoi compagni di lasciare la sala, mentre Maceroni tiene a bada la polizia. La via conduce di Tring, ed è inondata dal fiume ma un crocchio inglese la ritrova ai frangimenti. Nel frattempo Priù continua la sua corsa lungo le beachline, e a un tratto percuote lontane grida di aiuto.

XXVII

Certo si tratta di uno che annega. Allora al avvicinarsi al fiume e dall'alto spicca, quella parte dell'acqua che fucina contro l'alta muraglia della bianchiera. Non si vede anima viva eppure il grido non tace. Se fosse di uno che annega si spiegherebbe seguendo la corrente: la voce sembra accompagnare non baciare che

ocilla sull'acqua come una macchia.

C'è qualcosa di misterioso in tutto questo: esso interviene all'apparenza le menti infantili di Priù e del suo mentore.

Fosse l'avventura, la grande avventura segnata molte volte, quella che ha sempre origine sulla riva del fiume e si conclude in un paese inesplorato e in una

battaglia navale e in un matrimonio indiano «va e incominciare», come dicono gli annunciatori di spettacoli popolari. Non arricchiva dalle finestre gotiche, poco lontane, nell'orto di Dowgate, la casa quadrata dove abitò il re dei pirati inglesi, sir Francis Drake?

La luce non viene dall'acqua, viene dalla muraglia; da una porta a finestra (non al capite bene che è al polo dell'acqua. Bisogna sporgersi per vedere. Il ragazzo si distende a pancia in giù e il negro lo tiene per i piedi in modo che il peso della testa non lo trascinasse. Il grido è cessato: Priù lancia una dei suoi famosi fucili e, da dentro il muro, una voce gli risponde e una testa sporge dal di sotto.

Ehi, amico! Vorresti aiutarci a toglierli dalla faccenda posticcia?

Chi sei? — chiede il ragazzo.

Siamo parecchi qui; buona gente, buona gente non temere, che ha fretta di venir fuori da questo buio perché l'acqua sale e non vogliamo fare la fine del topo. Sei un ragazzo?

Nei sono un giovanotto a quest'ora.

Bisognerebbe calare una corda?

Una corda; trovarla una corda a quest'ora... Si direbbe che costui non sa dove si trova e che ora è.

Si valse verso Bob e aggiunse:

Tirami indietro; mi sento la pancia schiacciata come una focaccia!

Allora una voce dal basso gridò: — Vieni qui davanti con una barra.

Si rimò le piedi; e si accarezzava gli stinchi in un lena mente il gigantesco negro si grattava in testa: ma non lo faceva per corrersi pensieri o progetti.

Trovare una corda? Una corda? — Il negro rideva e batteva le mani. Le domande assurde lo mettevano di ottimo umore: ben inteso «domandi in cui si ritrovano gli altri non lo commoventi punto. Gli parevano sempre buffe e ridicole. Anche se andava a vedere l'usigione a impiccare i marinai all'Execution Deck si divertiva; erano pur sempre «spettacoli».

L'idea che c'era qualcuno in trappola, li sotto, e si rodeva le unghie e si arroccava ansiosamente, e non sapeva come venire fuori perché la marea continuava a salire, e doveva già trovarsi con l'acqua alle ginocchia, gli pareva molto divertente. Rubare una corda, una gomena di nave? C'era da farsi pigliare a legare dai marinai. E poi, quando anche si fosse trovata una corda come utilizzarla?

Meglio chiamare una bargal — consigliò Bob. Venite subito, fate qualcosa per noi — gridò dal di sotto una voce che aveva un accento straniero. Pareva a Priù una voce sconosciuta.

Tornarono indietro fino al Porto degli olandesi possessori di anguille, per cercare una imbarcazione.

Raguna il più alto senso sulle cose navi che diffondevano la puzza del pesce e della salamella. Alcuni

Cultura Italiana a Melodi ha tenuto, quindi, una conferenza sul genio italiano di Verdi.

« La nuova opera di Riccardo Strauss, già annunciata col titolo di *Demar*, è stata ribattezzata dall'autore *Re Mida* ».

« Una « centrale per la musica contemporanea » è sorta a Francoforte col proposito di incoraggiare la produzione musicale moderna e di far conoscere al pubblico e alla critica le opere dei giovani compositori tedeschi e stranieri dei nostri tempi ».

« Due sinfonie economiche di Haydn (scoperte dal prof. Sandberg) sono state eseguite con molto successo a Basilea ».

« Franz Lehar, novantenne a soli 70 anni, sta portando a compimento varie opere, che saranno rappresentate nel corrente anno ».

« Il giovane compositore tedesco Wagner-Reger, le cui opere il festival di Weimar di Cuxa costituiscono significative espressioni dell'opera europea degli ultimi anni, ha terminato un nuovo lavoro, *Giovane Re*, che sarà rappresentato in aprile all'Opera di Stato di Weimar ».

« La « Scena di danza germanica », è stata fondata pochi mesi or sono a Berlino, in qualità di istituto statale ufficiale e rappresentativo. La sua prima serata alla Volksbühne ottenne un grande e incondizionato successo. Varie scene danzate vennero eseguite con rinomati solisti, poiché il direttore dell'istituto, professor Nielsden Gribard, si propone di coltivare in modo particolare il dramma danzato, fornendo così all'arte della danza, ricca di forme, ma allora povera di argomenti, un nuovo materiale come bellezza d'atmosfera e fascino di quadro e di movimenti piacquero soprattutto le « Goyesca », libretto e coreografia di Tulliana Goyevsky, protagonista Almut Dörner, e una galleria pantomima piena di umorismo, « Le birichinate di Till Eulenspiegel » col famoso ballerino Harald Kreuzberg. Dopo il successo berlinese, è progettato un giro in Germania e all'estero di questa « Scena di danza germanica ».

« I resti di Saraceni saranno trasportati da Biarritz a Pamplona e esposti in un museo, che sarà intitolato al grande musicista scomparso ».

« Un compositore ancora poco noto in Italia, ma già affermatosi nel mondo mu-

sicale italiano e straniero, il genovese Luigi Corneo, ha riportato giorni addietro un vivo successo al Teatro Carlo Felice di Genova con un suo nuovo oratorio dal titolo *Re Pastore Questo Re Pastore*, ma tutto di Ferdinando Corneo, è una libera trasposizione di elementi tratti da vari episodi biblici su di un piano di fantasia, senza riferimenti ad epoche, luoghi e situazioni. Il maestro Corneo non si è trattenuto con questo suo oratorio di seguire e di ricercare alcun modello dell'antico oratorio; ma ispirarsi a questa forma e rievocare lo spirito dell'oratorio con mezzi e linguaggio moderni. Di *Re Pastore* — che non è affatto una composizione religiosa — è stato concertato e diretto dal maestro Alberto Errede ed ha avuto a solisti Isa Albrani, il tenore Giovanni Voyer e Giovanni De Surra. La parte corale era diretta dal maestro Vittorio Ruffo.

TEATRO

« Per onorare la memoria di Gino Rocca, parecchie Compagnie italiane di prosa celebreranno il commediografo scomparso, nel trigesimo della sua dipartita, il prossimo 13 marzo, con la rappresentazione di una sua commedia. Sarà prossimamente riferito sui lavori previsti per questa commemorazione dell'indimenticabile camerata ed amico ».

« La Compagnia di Mario Ferrari, di regia da Luigi Carlini, si è sciolta, dopo aver concluso i suoi contratti. Nel cinque mesi e mezzo di attività ha dato circa 180 recite di lavori italiani, e una ventina di recite di un lavoro straniero (della signora famiglia di Bari e Bradell) i lavori italiani rappresentati sono stati *Le bugiarde* di Tietz, *Arianna* di Calisto, *Il cuore di allora* di Corra e *Artista*, *O di noi*, e di *Il reame* di Pirandello, e *Romanticismo* di Rovetta ».

« Tutti ricordano ancora la fortunata avventura di Renato Lilli che, sotto le mentite spoglie di un non meglio identificato scrittore ungherese Franz Kir Lok, si prese allegro gioco dell'eterodossia di certo pubblico che forse non sarebbe accorto ad apprezzare così caldamente la monodina. All'insegna delle sorelle Kadar. Ora le brave sorelle, provi chissà quante dipartimenti italiane ed etichette venete, si sono presentate al pubblico, per il tramite della Compagnia del Teatro Varesiano e sotto il nominativo di *Sorelle Oppl*, mentre il successo è stato grande come quello che, tre anni or sono, salutò l'edizione originale nella cornice interve-

(Continua a pag. XV)

E UN PRODOTTO
"Liebig..

Vegedor

ESTRATTO COMPOSTO CONCENTRATO A BASE VEGETALE

COMP. ITALIANA LIEBIG S.A. SEDE E STABILIMENTO MILANO



L'Impermeabile fuori classe

[illegible]

L'ILLUSTRAZIONE

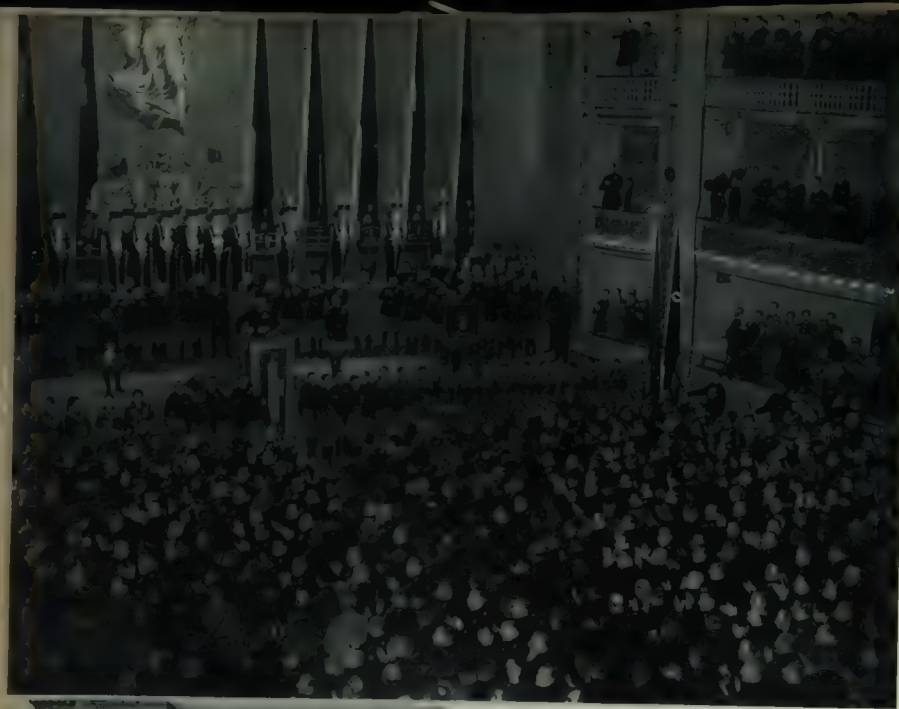
Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

ITALIANA

Anno LXVIII - N. 9
2 MARZO 1941 - XIX



IL DUCE, NEL TEATRO ADRIANO, A ROMA, CIRCONDATO DALLE ALTE GERARCHIE DEL REGIME, PRONUNZIA LO STORICO DISCORSO, CHE SI È RIPERCORSO IN VASTISSIMA ECO PER TUTTO IL MONDO, SUSCITANDO DOVUNQUE LA PIÙ PROFONDA IMPRESSIONE, E CHE HA ESALTATO E COMMOSCO GLI ANIMI DI TUTTO IL POPOLO ITALIANO IN ASCOLTO.



L'ASPETTO DEL TEATRO ADRIANO DI ROMA DURANTE IL RAPPORTO AI GLI RARCHI DELL'URBE IL DUCE SUL PODIO STA PRONUNCIANDO IL SUO DISCORSO A SINISTRA: AVIATORI TEDESCHI DI PASSAGGIO NELL'URBE. SCHIERATI DAVANTI AL VITTORIANO SI ATTESA CHE IL DUCE ESCA DA PALAZZO VENEZIA.



PRESAGIO DI VITTORIA

IL MEMORABILE DISCORSO DEL DUCE ALL'ITALIA E AL MONDO

Buona rianire ai modelli classici dell'oratoria politica per trovare adeguati termini di confronto al discorso pronunciato dal Duce democratico scorso al rapporto della gerarchia romana del Fascismo.

Le caratteristiche del discorso del condottiero, sembrano compendiarci in questo messaggio, che facendo il punto sul momento storico e sugli aspetti presenti e premezzati, a tutto il popolo italiano e a tutto il mondo civile.

È un formidabile e inestinguibile allargimento quello che il Duce ha formulato nel suo memorabile discorso. Prima premessa: L'Italia fascista è in guerra, fa della Marce su Roma, fin dal 1922. Non ci si erge anticonformemente contro iniquità protocolliche come quelle di Versailles; non ci si leva con tutto il coraggio che dà la certezza della buona causa contro privilegi e manomissioni secolari, contro intollerabili usurpazioni, senza snobbare da tutti gli angoli dell'ortonaie quelle ombrine, quei rancori, quelle navi, che accompagnano sempre le resistenti della conservazione in lotta con le forze prepotenti della via e della storia. In realtà non democratica, capitalista, la bandiera della nostra Rivoluzione, che allora era di mezzo, della plutocrazia, si dichiara e ci fece il mondo del liberalismo, della democrazia, di collusione, sbottaggio finanziario, attentati e congiure, anche quando erano intesi a quel lavoro di ricostruzione interna, che rimarrà nei secoli quale indistruttibile documentazione della nostra volontà creatrice.

Quante volte, dal giorno della Marce su Roma, il Regno non ha « tirato diritto » attraverso le spinte e mai diametriche ostilità delle plutocrazie democratiche?



NELLA STORICA HOFBRAUHAUS, A MONACO, RICORRENDO IL XX ANNIVERSAIO DELLA FIRMATAZIONE DEL TRATTATO DI VERSAILLES, ALFABETISTI E FANTASISTI SI SONO AFFANZATI A FAR CANTARE LE PATRIOTICHE E LE MARCE CHE BRUNO E UNA ENORME FOLLA HANNO ASCOLTATO LE FORTE PAROLE ROMPENDO SOVENTE IN ARDENTI ACCLAMAZIONI QUI VEDIAMO IL FURBO MENTRE DEDICA L'AMMIRAGLIA SAIATO DEI CONVENTI

Questo stato di lotta latente e ininterrotto con le potenze occorse del passato e con le nazioni del privilegio, nel quale il Fascismo si è trovato fin dalle sue prime prove, divenne stato di guerra guerreggiata in quel febbraio del 1932, in cui nacque il primo comunicato annunciante la mobilitazione delle «Folgoranti», il Duce l'ha ricordato ad onore di quel valoroso. Da allora cominciò l'arduo periodo della nostra storia in cui l'Italia poté guardare in viso, uno dopo l'altro, i suoi veri e veri nemici e identificarli, per sempre.

La guerra d'Etiopia e l'infamia delle sanzioni, servirono ad aprire definitivamente gli occhi del popolo italiano, sempre troppo perduto di benevolenze e di perdono ed a farci constatare con mano, come mai era stato possibile, da quale parte c'era da aspettarsi l'odio più tenace e da prendere la rappresaglia più atroce. Concluse appena la guerra etiopica, l'Italia sentì l'imperiosa necessità di prestare ascolto all'appello di Franco, che invocava l'aiuto del Fascismo al movimento di riscossa che aveva trovato in Antonio De River il creatore, l'acqua e il martire. Avrebbe potuto, l'Italia del Fasci, l'Italia di Mussolini, rendere conto e inaspettata di fianco allo scempio che la repubblica usava perpetrare nel territorio di una delle più insigni tradizioni cristiane e romane d'Europa?

La prima squadriglia dei nostri velivoli partì in soccorso della Spagna insorta sotto l'egida di Franco il 27 luglio del 1936 e in quella stessa giornata l'Italia fascista contava i primi caduti per la civiltà contro la nuova barbarie che insidiava il Mediterraneo.

Quelle due guerre di preparazione, l'una di affermazione imperiale, l'altra di prestigio ideale, l'una di rivendicazione coloniale e civile, l'altra di fratellanza spirituale, costrinsero l'Italia ad uno sforzo logistico e finanziario enorme. Tale sforzo ci avrebbe fatto logicamente desiderare un riassetto dell'ora fatto in cui i due mondi, posti in irriducibile contrasto dalle concessioni rivoluzionarie del Fascismo, si sarebbero fatalmente scontrati. Ma la storia non consente e non conosce dilazioni. Orazi e Tacito passano, senza il gesto del coraggio e delle decisioni, l'istante propizio. Il periodo dal settembre 1939 al giugno 1940 fu il periodo della nostra raccolta, ma febbrile e intensa preparazione. Procrastinare e prolungare, avrebbe stato funesto.

Le fulminee e schioccanti vittorie della Germania ad occidente avevano eliminato senz'altro le possibilità di una lunga guerra continentale. Come ha giustamente proclamato Mussolini e da allora la guerra trarrebbe nel continente è finita, non può riaccedersi, ed è finita con la vittoria della Germania facilitata dalla non belligeranza dell'Italia, che immobilizzò ingenti forze aeree, terre e del blocco franco-inglese. Ed entravamo nel conflitto. Soprattutto britannico quel che ci estrinsece. Non dipende forse dalla natura geografica e storica delle cose, se all'Italia sono riservati i teatri di guerra più lontani e più difficili? La nostra è guerra d'oltre mare, la nostra è guerra del deserto: circondata, codata, che non sarà mai abbastanza ricordata ai malvoci commentatori stranieri, agli stregisti da camera, che giudicano in poltrona gli eroismi della giovinezza combattente sotto tutti i cieli, sotto tutte le latitudini.

Ed ecco alla seconda premessa dello storico discorso del Duce. La vulnerabilità della nostra quarta sponda e del nostro impero nell'Africa Orientale è stata sempre presente alla nostra generale militaria, che hanno cercato di ordinarla con tutte le possibili risorse del loro apprestamento e del loro accoglimento.

Quel che è stato fatto in special modo per potenziare economicamente, demograficamente, militarmente la Libia, ha semplicemente del miracolo. Nel periodo che va dal 1° ottobre 1937 al 31 gennaio 1941, furono mandati in Libia 14 mila ufficiali e 388.238 soldati e costituirono due Armate: la 5ª e la 10ª. Le 10ª contava dieci divisioni, tre nazionali e sette libiche. Nello stesso periodo di tempo furono mandati 1924 cannoni di tutti i calibri, molti dei quali di costruzione e modello recente, furono mandati 15.388 mitragliatrici, 1 milione di colpi di artiglieria, 1 miliardo 224 milioni 387 mila 385 colpi per le armi portatili. Furono mandati 137.877 tonnellate di materiale del genio; 24.000 tonnellate di vestiario ed equipaggiamento; 779 carri armati con una certa aliquota di pezzi, 1924 camioncini vari; 4800 motociclette. Chi potrebbe dire che alla preparazione della difesa della Libia non fosse stato dedicato uno sforzo imponente?

La sorte non ci fu propizia. Calcolando sulla stasi della guerra del fronte settentrionale, il Governo britannico decise nell'autunno di affrontare con la massima concentrazione di sforzi imperiali la partita del sud, rivolgendo tutti i suoi mezzi disponibili contro l'Italia per spezzare il sistema armato dell'Asse, sfacere l'Italia, isolare la Germania, fornire alla propaganda nordafricana la convincente dimostrazione della vitalità combattiva britannica.

L'assalto concertato contro l'Italia doveva svolgersi sincreticamente dalla parte greca, nell'Africa Settentrionale e sui diversi fronti dell'Africa Orientale.

L'intervento italiano contro la Grecia secondo la sintonia delle azioni progettate e sostenute il piano del comando britannico. Ma nell'Africa Settentrionale, dove l'Italia preparava l'offensiva, si trovò di fronte ad una esportazione di mezzi meccanici, contro la quale non valere il colore e lo spirito di sacrificio dei nostri soldati. Con quella schiettezza, che è il segno infallibile dei forti e dei predistinti, il Duce ha preso atto della infelice sorte toccata in Marmarica ad una intera nostra armata. Ma contemporaneamente ha potuto proclamare, al cospetto del mondo, l'eroica accanimento e il furore con quali la nostra superiorità in armi, in tutte le sue specialità, ha resistito impavida e si è staccamente sacrificata.

Non c'è guerra che non abbia le sue giornate grigie e le sue parentesi infelice. Fu sempre così nel passato, sarà egualmente così nell'avvenire. Nel disastro di Caltanissetta per il predominio in quel Mediterraneo che è il mare nostro, Roma non dovette reggere giornate fosche come quella di Canne? L'insuccesso diventa irreparabile solo per chi lo subisce senza reazione. Altrimenti esso si trasforma in un vero aperto verso la rinascenza, la rivendicazione e la vittoria. Roma tirata da Canne lo stimolò per lo scontro decisivo di Zama e per la distruzione della sua rivale.

Mussolini l'ha proclamato non parole solenni: «La nostra capacità di recupero nel campo morale e materiale è semplicemente formidabile e costituisce una delle peculiarità caratteristiche della nostra razza». Da un capo all'altro dell'Italia, questa sentenza, in cui è il senso di tutta la nostra storia millenaria, può rinascere e continuare a rinascere come una fustica consueva e come un preloso aereo. Non c'è guerra senza sorpresa. La stessa nostra offensiva in Grecia era stata accuratamente meditata. Poiché la Grecia era l'unica nazione che non avesse voluto rinunciare alla megapropia e funesta garanzia britannica, era necessario affrontarla, e da questo punto d'accordo di tutti i fattori militari responsabili fu scaturito. Lo stesso piano operativo, preparato dal Comando Superiore delle Forze Armate di Albania, fu



DOPO AVER ASCOLTATO IL DISCORSO DEL DUCE L'ENORME FOLLA CHE L'AVEVA SEGUITO LUNGO IL TRAGITTO COMPIUTO A PIEDI SI È RADUNATA IN PIAZZA VENEZIA ACCLAMANDO ENTHUSIASTICAMENTE AL FONDATORE DELL'IMPERO



inimamente approvato senza riserve di sorta e non fu chiesto, nell'intervallo fra la decisione e l'uscita dell'azione, che un ritardo di due giorni. Sennonché l'intervento contro la Grecia andava ad urtare contro una superiorità materiale di uomini e di mezzi, che provocò la sua avanzata preparazione offensiva. Non fu dimenticata, però, che il violento e insopportabile duello è stato ad impegnare tutte le forze elleniche e nordiche, forse britanniche e si è conclusa, in questa prima fase, senza alcuna minaccia per la nostra Italia, al fine della condotta della guerra e con una stupenda dimostrazione dello spirito eroico, del virile sacrificio, dei nostri combattenti.

È richiamandosi a queste preziose virtù della nostra razza, che il Duce ha potuto trarre le logiche conclusioni delle premesse. Nell'antivedere gli sviluppi successivi dell'azione e nel fissare le circostanze che rendono inaffittibilmente sicura la vittoria dell'Asse, l'oratore del Duce si avvia alla forza delle dimostrazioni materistiche, alla dignità dei paradigmi dialettici. Vano è credere, come amano fare nei Templi, ai possibili abbattimenti dello spirito pubblico in Italia. La fede del nostro popolo in armi è sfregiata dai fatti e dai principi. La dimostrazione della certezza della vittoria parte da una premessa dogmatica e cioè che l'Italia, qualunque cosa accada, manterrà con la Germania, fianco a fianco, fino alla fine. Questa è la verità. «Coloro che fossero tentati di supporre qualche cosa di diverso dimenticano che l'allemanza fra la Germania e l'Italia non è soltanto fra due Stati o due eserciti, o due diplomazie, ma fra due popoli e due Rivoluzioni, destinati a dare l'impronta al secolo».

È questa solidarietà di presupposti, e di ideali, è questa comune fraternità di aspirazioni e di progetti, che rende infrangibili i vincoli esistenti fra le due Potenze combattenti, totalitarie. L'Asse sa per quel che combatte. La sua guerra è guerra di collettività popolari, che non asprebbero mai rinviare alle loro legittime e misterie espansioni nel mondo. Dall'altra parte si combatte, secondo la benale e arida formula di Hallifax, semplicemente perché «non c'è altro da fare».

Mussolini ha proclamato altamente che «a guerra finita, nel risvolgimento sociale e mondiale che ne conseguirà con una più giusta distribuzione della ricchezza della terra, dovrà essere tenuto a sé tutti i conti dei sacrifici sostenuti e della disciplina mantenuta dalle masse lavoratrici italiane e che la Rivoluzione fascista è forse un altro passo decisivo in tema di ricorrenza delle distanze sociali».

A questo formidabile schieramento di forze belliche e sociali l'Inghilterra non può contrapporre che la sua ingenuità collettiva. Le forze materiali e morali dell'Asse sono in continua progressione. Il potenziale bellico della Germania ha raggiunto un livello mai toccato in passato: la qualità dei suoi armamenti è infinitamente superiore a quella che era all'inizio della guerra.

All'imponente spettacolo offerto dall'Asse fa riscontro la occasionalmente favorevole situazione diplomatica. Mussolini ne ha designato i contorni, e Mestre nella guerra mondiale la Germania era isolata in Europa e nel mondo, oggi l'Asse è arbitro del continente ed è alleato col Giappone. Il mondo accendeva l'Inghilterra, Svezia e Nor-

vegia, Danimarca e direttamente o indirettamente nell'orbita tedesca. Il mondo danubiano e balcanico non può ignorare e non ignora l'Asse. L'Ungheria e la Romania hanno aderito al Tripartito. La Francia occupata, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo sono, come il mondo accendeva e danubiano, nell'orbita della Germania. Nel Mediterraneo l'Italia alleata, la Spagna amica.

I tentativi irritativi compiuti da Londra con accanimento decoro e con molto discutibile dignità per esercitare orribile pressioni su Mosca, sono sempre andati miseramente falliti. Gli interessi fondamentali della Russia sono tali da consigliare di seguire lealmente e senza riserve una politica di buon vicinato con la Germania.

Il quadro diplomatico dell'Europa è di una linearità senza precedenti. Eccezione fatta per il Portogallo e per la Svizzera e per breve tempo ancora per la Grecia, l'Europa è fuori della cerchia della Gran Bretagna, è contro di lei. Siamo agli antipodi da quanto accadeva nel 1918. Il blocco che fu allora potente arma in mano inglese, oggi è arma dell'Asse contro il Regno Unito. Questa situazione spinge disperatamente l'Inghilterra verso gli Stati Uniti, mentre la sua propaganda mette in circolazione le più folli illusioni e le più perfide minacce. Una di queste minacce Mussolini ha battuto con meritato sarcasmo: quella che le Potenze dell'Asse mediano di attaccare l'America, una volta che abbiano avuto ragione della Gran Bretagna. La minaccia è talmente riabile che occorre una eccezionale dose di ingenuità o di malafede per attribuirle un qualsiasi credito. È più verosimile che gli Stati Uniti siano tentati prima che dai soldati dell'Asse, dagli abitanti, non molto conciliati, ma per anni bellicosi, del pianeta Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su inimmaginabili fortificazioni.

L'imminente primavera dischiude all'Asse le più luminose prospettive. Si può pensare che l'Inghilterra tenti ancora, per reazione, qualche nuovo gesto terroristico e crudele, qualche nuovo insulto diversivo. Ma incolabile sta la forza spirituale e materiale della resistenza italiana, incolabile la sua volontà di vittoria.

La vittoria non può mancare là dove il vessillo è quello della giustizia. L'Italia e la grande Germania hanno affrontato la guerra per farsi la giustizia che invece hanno domandato e tanto meno raggiunta coi metodi della collaborazione e di una pace menzognera. La vittoria dell'Italia e della Germania è la premessa, la condizione stessa della ricostituzione dell'Europa, che ritroverà finalmente la sua unità politica, economica e morale. La causa è degna di qualsiasi sacrificio, e il popolo italiano, il popolo fascista, virile e eroe la vittoria, le piazze, le sofferenze, il sacrificio, che della quasi unanimità degli italiani e delle italiane vengono affrontati con coraggio e con dignità che può dire veramente compiere, avevano il loro compenso».

Il popolo italiano, che non ha mai sentito fiutare la sua invulnerabile fiducia, riceve il premio infallibile e lo spinge a ultimare il cammino della vittoria, domani.

SPECTATOR

MILANO HA VISSUTO UN'ORA DI ARDENTE PASSIONE ASCOLTANDO IL DISCORSO DEL DUCE. OGNUNO L'ENTUSIASMO HA RAGGIUNTO IL PIÙ ALTO TONO ECCO QUI SOTTO UN ASPETTO DELLA FOLLA RIUNITA IN PIAZZA DEL DUOMO



GRANDI MANIFESTAZIONI HA SUCCITATO IN TUTTA ITALIA IL FIERISSIMO E SCHIETTO DISCORSO DEL DUCE DA GENOVA A PALERMO, DA MILANO A NAPOLI. TUTTO IL POPOLO HA VOLUTO ESPRIMERE NEL MODO PIÙ ENTUSIASMICO LA SUA CERTEZZA DI VITTORIA E LA SUA GRATITUDINE AI COMBATTENTI DI OGNI ARMA. SU TUTTI I FRONTI IL POPOLO ROMANO, CHE HA VISSUTO LA GRANDE ORA STORICA, A CONTATTO COL DUCE LO HA ACCOMPAGNATO CON LE PIÙ ALTE ACCLAMAZIONI DURANTE IL TRAGITTO DAL TEATRO ADRIANO A PALAZZO VENEZIA, CHE EGLI HA VOLUTO PERCORRERE A PIEDE FRA LA FOLLA E SULLA PIAZZA HA CONTINUATO A LUNGO LA SUA ARDENTE MANIFESTAZIONE DI FEDE DAL BALCONE DEL PALAZZO IL DUCE INCESSANTEMENTE INVOCATO RISPONDEVA SORRIDENDO AL CALDO VIBRANTE SALUTO



VISITE AUGUSTE AI FERITI DEL BOMBARDAMENTO DI GENOVA



IL BOMBARDAMENTO DI GENOVA. FEROCO ATTO DI BARBARIE COMPIUTO DAI PIRATI DI CHURCHILL. HA PROCURATO MOLTE VITTIME TRA LA POPOLAZIONE CIVILE. LA PRINCIPessa DI PIEMONTE HA VISITATO I FERITI (a sinistra) RICOVERATI NEGLI OSPEDALI E, INOLTRO, LE ZONE DELLA CITTA' RIMASTE COLPITE



ECCO qui sotto LA PRINCIPessa MARIA DI PIEMONTE CHE OSSERVA UN EDIFICIO COLPITO DA UN GROSSO PROIETTILE. - A SINISTRA: LA DUCHESSA DI SPOLETO CHE HA VOLUTO RECARRE IL CONFORTO DELLA SUA PAROLA E DEL SUO SORRISO AI FERITI TUTTI APPARTENENTI ALLA POPOLAZIONE CIVILE E DEMORANTI LONTANO DA OGNI OBIETTIVO MILITARE



I FIGLI DEL DUCE

COMBATTONO NEL CIELO DI GRECIA



Gli italiani leggevano con vivo compiacimento quanto il giornalista giapponese Kitamura scrive al suo giornale sulle ardimentose e frastuonose imprese degli aviatori italiani nel cielo di Grecia, e sul suo incontro con i figli del Duce, che giovanissimi come sono hanno già animosamente partecipato a tre rudi guerre, e vivono la dura dispendiosa e rischiose vita dei loro camerati, pur di un solo privilegio: quello di combattere in prima linea. È un esempio di cui l'Italia si sente orgogliosa e commossa.

Tokio, febbraio.

Il giornalista e scrittore Kitamura, inviato speciale presso una base aerea italiana del fronte sud-est, manda al suo giornale Yomiuri alcune note che testimoniano del valore e dell'ardimento dell'Ala Fascista. Dalla base, ove il giornalista si trova, partono le azioni più audaci contro le posizioni avanzate, le retrovie e i centri della resistenza greca. Kitamura descrive, con la prudenza che gli è suggerita dalla saggezza militare, la struttura del campo, l'attrezzatura tecnica e le caratteristiche degli apparecchi che ininterrottamente vanno per il cielo nemico in incursioni, esplorazioni e combattimenti che, quasi ogni giorno, si tramutano in imprese di leggendario valore. Sono « un dipresso 70 apparecchi in un solo mese sono state compiute 150 azioni, e sono state sparate bombe per 7000 chilogrammi. Il giornalista che di ciascuna azione ha potuto controllare il compimento e le fasi, osserva che tutti i bersagli di ciascuna azione sono stati colpiti. I bombardieri italiani, sono stati raggiunti ed efficacemente colpiti. Un solo apparecchio, caduto nel cielo di Salonicco, non ha fatto ritorno alla base. E questo è il bilancio di un mese. Durante la sosta nella base di cui si parla, l'inviato del Yomiuri ha potuto avvicinare i figli del Duce. Il capitano Bruno Mussolini — egli ricorda — è pilota da quando non aveva che 17 anni. Ha preso parte all'attacco di Alessandria il 28 ottobre e ha compiuto le durissime azioni del 9 novembre.

« Egli è di poche parole — nota lo scrittore giapponese — ma sorride volentieri. Il suo viso è di sorriso soddisfatto e sicuro, è la risposta ». Il fratello maggiore, Vittorio, che è laureato in legge, ha raggiunto Bruno. E i due figli del Duce sono vicini, ora, nell'affetto e nell'ardimento. Come « ciascun altro », tra « gli altri », vivono ed operano. Credono, obbediscono e combattono. Nessuna cura, nessun trattamento il distinguono dai colleghi e dai camerati. Essi sono chiamati « i ragazzi ». Kitamura osserva, poi, come il fatto « che i figli del Duce sono sulla linea di combattimento » costituisce « un orgoglio non solamente per il Duce, ma, anche, per la Nazione italiana ». Un giorno, al termine di un volo di vittoria sulla linea greca, lo scrittore giapponese ha chiesto a Bruno Mussolini:

— Perché non venite in Giappone?
— Ecco un mio grande desiderio! — egli ha risposto. — E se si creerà un servizio regolare tra Roma e Tokio, io compirò per primo il viaggio.
Un sogno che diverrà certezza. Un desiderio che si tramuterà in ardimento.



grossamente rifiutando ogni intimità di resa e sistematicamente rinecciando ogni attacco avversario. Quanti sono stati, finora, questi attacchi? Non lo sappiamo, ma certo è questo: che lo stesso avversario è colpito d'ammirazione per tanto disperato valore, e che il nome di quella lontana oasi africana è destinato a rimanere nella storia di questa guerra ed in quella dell'eroinismo umano.

L'attacco all'Africa Orientale Italiana da parte delle forze dell'Impero britannico che quasi da ogni lato virtualmente lo attorniano, si era originariamente, sviluppato secondo tre direttrici: da nord, e cioè dal Sudan, verso l'Eritrea; sul fianco nord-occidentale, in direzione di Gondar; e dal sud, oltre la frontiera tra possedimenti equatoriali britannici ed il Giubaland.

Lungo la prima di queste tre direttrici, dopo qualche tentativo d'irruzione avversaria nel nostro territorio, non si son più avute, da qualche tempo, azioni di rilievo. Nel settore meridionale la pressione di forze nemiche, considerevolmente superiori, ci costringe all'abbandono di Chisainio; gli elementi avanzati dell'esercito britannico — o meglio, in gran parte sudanico — si spingono fino al Giuba, il cui passaggio è tenacemente ostacolato dalle nostre truppe.

Un reale successo, invece, hanno toccato all'Inghilterra nel settore sud-occidentale, ove, almeno per ora, essi si vedono costretti a segnare il passo davanti a

El Ghazal. Alla frontiera sudanese il nemico aveva ammassato da tempo oltre centomila uomini, fra inglesi ed elementi dell'Impero, largamente dotati di automezzi, carri armati ed artiglierie.

Dinnanzi alla minaccia rappresentata da masse soverchianti di uomini e di mezzi si rese necessario, come è noto, il ritiro dei nostri presidii più avanzati, compreso quello di Cassala. Successivamente, nell'intento di evitare il pericolo di manovre aggiranti ed isolanti di cui la natura del terreno offriva le più evidenti possibilità a masse dotate di celerità e di larga autonomia, e di spostare il campo di battaglia là dove il terreno più accidentato e montuoso offriva dei punti di appoggio naturali alla difesa e limitasse la libertà di movimento degli elementi meccanizzati avversari, nei primi giorni di posarono le nostre forze di frontiera ripiegando ordinariamente nella zona di Cheren, ove venne rapidamente istituita una organizzazione difensiva.

Già durante il periodo di assetto — il giorno 3 febbraio — le forze motorizzate nemiche, celermente sospinte innanzi attraverso il bassopiano eritreo, tentarono di sorprendere le nostre forze, ma furono nettamente battute e respinte.

Nei giorni 4, 5 e 6 gli attacchi si rinnovarono sempre più accaniti senza conseguire peraltro alcun risultato, nonostante che il nemico facesse intervenire nella lotta la sua artiglieria pesante. Egual sorte ebbero due tentativi di sorpresa notturna.

Visti fallire, così, i suoi attacchi frontal, il nemico tentò, nei giorni 8 e 9, di agire per manovra, pronunciando cioè una mossa aggirante contro la nostra ala sinistra, pur ancora una volta urtava contro la nostra vigile e salda resistenza.

Nuove forze, frattanto, giungevano a raffittire lo schieramento avversario, di fronte al quale però anche il nostro dispositivo di difesa si andava continuamente consolidando; ad ogni attacco avversario, così, si poteva rispondere con immediati, vigorosi contrattacchi, che inflissero al nemico perdite così gravi, da costringerlo spesso a ritirarsi dal contatto.

Dopo una breve sosta, destinata probabilmente a riordinare le loro forze, il giorno 10 febbraio, i Britannici, con l'intento di decidere la lotta in loro favore, lanciarono un furioso attacco in massa, che si apriva fino al monte Amba, ad ovest di Cheren.

La minchia ebbe invece alterne e sanguinose, ma alla fine la vigorosa controazione, generosamente, come sempre, sostenuta dall'aviazione, riuscì a stabilire ancora una volta la situazione.

Non destava, tuttavia, l'avversario dal tentare ancora, nei giorni successivi, di forzare il passaggio, sia con azioni frontali sia con larghi aggiramenti lungo le valli che scendono dall'estremità settentrionale del monte Amba, però, è la volontà degli eroici nostri reparti, posti a difesa di Cheren, tra i quali un communitario ufficiale ha già additato all'ammirazione sia alla riconoscenza della Nazione il 6° ed il 10° battaglione coloniale, l'11° reggimento Granatieri di Savoia ed il battaglione alpini Uork-Amba.

Nello sterminato campo di battaglia dell'Impero, così, tutte le nostre truppe, nazionali ed indigene, agguatate a mantenere la loro risolutezza, ferree volontà di difesa, prendendo a loro divisa le ferre parole che l'Augusto Viceré ha telegrafato al Duca nel ringraziare della merita promozione a Generale di Armata Alvaro: «Doreremo comunque, a qualunque costo, tutti pronti a qualunque sacrificio, a dare nel ringraziare il trionfo dell'Italia fascista». Parole, che possono esprimere il proporzionale e la consegna di tutte le truppe italiane, che, nel loro insieme, frangestrago l'offensiva imperiale britannica.

AMEDEO TOSTI

DI GRANDE UTILITÀ: L'OPERA CHE COMPIE ACCANTO ALLE UNITÀ DA BATTAGLIA IL NOSTRO NAVIGLIO AUSILIARIO I CUI EQUIPAGGI CARREGGIANO IN VALORE E ABILITÀ CON QUELLI DEI PIÙ POTENTI NAVI ECCO DEI FOTOPESCHIERI ORA ADIBITI AL SERVIZIO DEL

Dando uno sguardo ai singoli settori, è lecito constatare come la situazione, in queste ultime settimane, sia rimasta sostanzialmente immutata.

In Grecia, lo Stato Maggiore ellenico, avendo probabilmente ricevuto rinforzi da parte inglese, aveva tentato un grosso attacco nel settore della nostra 11. Armata, nella speranza di potersi aprire il passo verso importanti obiettivi, posti al di là delle forti posizioni montane, sulle quali, tenacemente si mantengono le nostre truppe; ma questo tentativo avversario si è risolto in un nuovo, durissimo scontro.

Più attivamente che mai, l'Inghilterra cerca di tamponare, con oro e con armi, le falle della resistenza ellenica; ma dall'entità stessa di questi aiuti si può rilevare come la guerra dell'Italia contro la Grecia presenti contrariamente a quello che potrebbe crederci da osservatori superficiali, un attivo considerabile nella guerra dell'Asse contro l'Inghilterra. Poiché è noto che anche in terra di Grecia chi noi combattiamo è l'Inghilterra, la quale della Grecia aveva fatto una specie di colonia di sfruttamento militare, è evidente che quanto di uomini, di armi, di ricchezze viene speso dalla Gran Bretagna in Grecia, è nettamente ad altri teatri d'operazione ancor più importanti e decisivi.

Parimenti invariata è la situazione in Libia. Occu-

pata El Agheila le colonne britanniche si sono spinte ancora innanzi nell'arco sirtico, non senza difficoltà e contrasti, specie da parte dell'aviazione nostra e di quella tedesca, le quali hanno vivamente e costantemente disturbato lo spostamento e l'organizzazione delle nuove basi avversarie ed assaggiato ed efficaci bombardamenti colonne motorizzate in marcia, accampamenti, campi di aviazione. Particolarmente violenti e redditizi sono stati i bombardamenti eseguiti da squadriglie di «Stuka» tedeschi sul porto di Bengasi ove sono stati colpiti piroscafi alla fonda ed è stata gravemente compromessa l'utilizzazione di quegli impianti portuali; ed anche al largo del porto stesso, ove convogli avversari sono stati raggiunti e presi a bersaglio, col probabile affondamento di qualche unità.

Nel suo drammatico e veramente splendido isolamento continua, frattanto, la resistenza dell'eroico presidio di Giannubi. Completamente secerchata da forze nemiche almeno dieci volte superiori, animata dalla ferrea volontà di un prode Comandante, in questi giorni giustamente premiato col conferimento della promozione a tenente colonnello per merito di guerra, quella nostra solida avanzata nel deserto resiste tuttora impavidamente alla pressione avversaria, ade-



NAVI E MARINAI D'ITALIA NEL MEDITERRANEO



LA VEDETTA DI UN SOMMERGIBILE È SALITA AL SUO POSTO E SFRUTA L'ORIZZONTE APERTO LA NAVE SUBACQUEA DOPO ESSERE USCITA DAL PORTO, ENTRA IN MARE APERTO

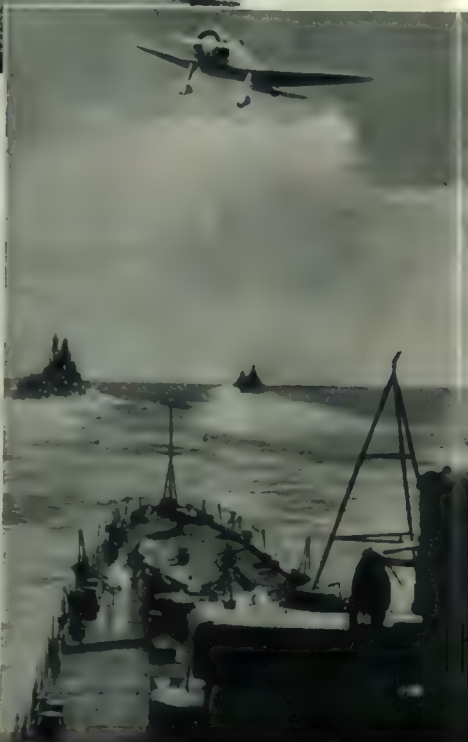


IL PORTAFORTUNA DI BORDO CHE SI È MESSO SPOSTANTAMENTE DI VEDETTA SU UNO DEI PEZZI D'ARTIGLERIA MENTRE UNA NAVETTA TURCO-MINIERA LASCIA IL PORTO - SOLO A BORDO DI UNA NOSTRA UNITÀ DI NAVIGAZIONE NEL MEDITERRANEO - A SINISTRA LA GUERRA SUL MARE AVVISTATA LA PREDA I SILURI SONO PRONTI PER IL LANCIO CONTRO IL BERRAGLIO





LA FLUITA GIAPPONESE ALLINEATA PRESSO UNA BASE DURANTE LE ULTIME GRANDI MANOVRE NELL'OCEANO PACIFICO. A SINISTRA, LA COLLABORAZIONE DELL'AVIAZIONE GIAPPONESE CON LE UNITÀ DELLA MARINA DURANTE LE MANOVRE



impegnarono a fondo prima di avere portato molto innanzi la loro preparazione militare. Per questo si studiano di desare gli aiuti alla Gran Bretagna cercando di evitare due circostanze estreme che costringano parimenti contrarie ai loro interessi: il crollo prematuro dell'Inghilterra per insufficienza di appoggio americano; il rallentamento del proprio ritorno per l'assorbimento inglese di troppe parte della produzione americana.

Insomma, gli Stati Uniti si preoccupano assai più di armare se stessi che di armare l'Inghilterra e gli aiuti all'Inghilterra non hanno altro scopo all'infuori di quello di permettere loro di procedere tranquillamente sulla via del ritorno al riparo delle armi britanniche, quasi che il riparo naturale dei due maggiori oceanici non fosse ancora sufficiente. Quale uso faranno poi gli anglosassoni dell'altissima potenziale bellico che si propongono di raggiungere — e cioè se un impiego statico, al servizio della politica, oppure un impiego dinamico in guerra — non è facile prevedere.

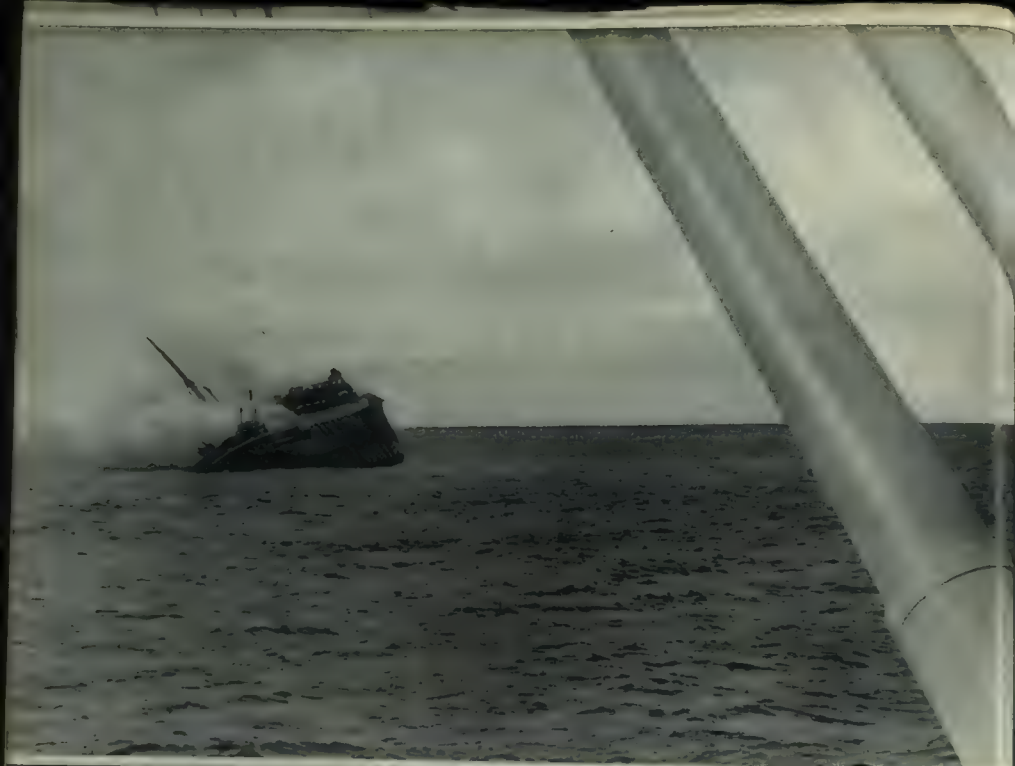
Comunque è però unico e ben individuato il fine ultimo dell'affermazione costruttiva di una immensa potenza militare a cavallo fra l'Atlantico e il Pacifico: compiere il nuovo balzo decisivo verso il primato e l'egemonia mondiale non solo in opposizione al Giappone, alla Germania e all'Italia, ma altresì a scapito dell'Inghilterra. La tattica politica adottata dal Presidente degli Stati Uniti per raggiungere questo scopo non diffe-

GLI STATI UNITI E IL CONFLITTO EUROPEO

BASILE FLOTTE DELL'ALTRO EMISFERO

In conflitto in corso è localizzato sul suolo europeo e africano, ma i problemi della difesa e dell'attacco al traffico britannico hanno una estensione mondiale, e universalmente sono pure le ripercussioni politiche, economiche, militari degli avvenimenti europei. Perciò la guerra europea, sotto un certo aspetto, si può ben definire « mondiale » per la ripercussione geografica dell'impero britannico, per la natura del Patto Tripartito e della solidarietà anglo-americana, per le deviazioni prodotte nelle grandi correnti commerciali, le profonde alterazioni della struttura industriale dei paesi extraeuropei, la partecipazione di ogni continente alle operazioni belliche.

Per tali ragioni, l'interessamento ai problemi politici e militari dell'opposto emisfero in questo momento della via europea non è estraneo al contrario, tali problemi toccano direttamente i belligeranti ed esercitano una influenza tutt'altro che trascurabile sulle vicende dell'Occidente. E poiché le caratteristiche geografiche di un continente e la continuità del suo territorio, mentre i vari continenti sono caratterizzati e separati dalla interposizione degli oceani, ne consegue che le ripercussioni intercontinentali di indole politica e militare si manifestano e si esercitano principalmente in funzione del potere marittimo e quindi dei suoi fattori: basi e flotte. Secondo questo ordine di idee, già la guerra attivamente combattuta in occidente, in quanto si avvia ad acquistare un carattere essenzialmente euro-navale, tende al tempo stesso a diventare una guerra intercontinentale: la guerra fra l'Europa e l'Inghilterra che, schierata contro il suo continente rinnegato, è intesa a mobilitare e muovere altri mondi contro l'Europa. Ma naturalmente più spiccatamente il contenuto navale delle ripercussioni e delle mute influenze che si esercitano fra l'Occidente e l'Oriente. Due fatti stanno alla base di questi rapporti politico-militari fra l'emisfero occidentale e l'emisfero orientale: il Patto Tripartito e la solidarietà anglo-americana. Il Patto Tripartito ha un evidente contenuto difensivo che si può riassumere nel proposito dei tre Imperi contrattanti di non permettere alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti d'America di coalizzarsi per schiacciare separatamente e successivamente i tre giovani Stati proletari: se vorranno tentare di pigliarli, le due grandi democrazie anglosassoni dovranno affrontarli simultaneamente tutti e tre. Di fronte a questo fermo atteggiamento delle Potenze dell'Asse e del Giappone, gli Stati Uniti d'America, pur sostenendo materialmente e moralmente l'Alia contro il Continente in occidente e il Continente contro l'Alia in oriente, non sono usciti dalla posizione di « non belligeranza » nella quale possono considerarsi e non è neppure chiaro se e quali avvenimenti potrebbero determinarne l'intervento armato che, estendendo il conflitto all'immensa area del Pacifico, salirebbe in una sola, colossale guerra mondiale le due guerre che si stanno combattendo agli opposti ed estremi lembi del vecchio mondo. Ma per quanto impensabili possano essere le intenzioni della Casa Bianca, alcuni punti del programma americano sono troppo ovvii per potere essere celati. Soprattutto appare evidente che gli Stati Uniti intendono sfruttare la resistenza dell'Inghilterra per continuare lo sviluppo dei loro colossali programmi di armamenti in modo da affacciarsi all'immediato futuro — sia esso la pace o la guerra — talmente forti da trarre comunque i massimi vantaggi dalle vicende che oggi il mondo attraversa. Per questo non si sono impegnati, né in alcun caso si



VERRÀ IL BELLO!..

Senza aspettare la primavera ecco che il «bel» comincia a farsi strada fra le nebbie e la malvolgia che ancora velano il sole marziano. In quarantotto ore la Marina da guerra tedesca ha affondato oltre un quarto di milione di tonnellate di naviglio inglese e altre gravi perdite sono state inflitte nei giorni successivi al trasferimento dai sommergibili dell'Asse. La grande offensiva navale annunciata da Hitler non è ancora iniziata e già le più gravi preoccupazioni affluiscono le menti dei dirigenti inglesi: il popolo dei cinque paesi, il popolo diviso, si rafforza e di proiettili vede ingannare per essere più lo spettro della fame e quel che il peggio resta sempre più insidiata e richiama la via dei rifornimenti, non soltanto alimentare. Il funebre colpo di gongol con quale i tedeschi annunciano ogni nave inglese affondata, la bomba esplosiva nel cuore dei cittadini d'Albi, e getta un velo sempre più denso di giorno in giorno, sulle loro superstiti speranze.



L'AMORE DEL RE DI ROMA

IN QUATTRO LETTERE INEDITE DEL SUO EX GOVERNATORE

L'AVVERTIMENTO, di ineguagliata portata storica, della consegna voluta da Adolfo Hitler della salma del Re di Roma al popolo francese nell'occasione del centenario della traslazione delle spoglie di Napoleone da San Elena a Parigi, perché il figlio riponesse accanto al padre nel Tempio degli Involuti, ha di nuovo richiamato l'interesse generale su questo Principe francese morto in esilio, la cui breve e tragica esistenza ha offerto ed offre tuttora argomento ad indagini e studi interessanti.

Se le ricerche nei vari archivi pubblici, infatti, si possono considerare esaurite, tali non sono ancora quelle in raccolte private che contengono tuttora documenti e carteggi di vivo interesse, attraverso i quali si completano e si integrano le notizie intorno alla breve, travagliata, fatale esistenza del figlio di Napoleone.

È questo il caso del volume uscito in questi giorni nella Collezione storica della Casa editrice Garzanti col titolo: «La fine del Re di Roma nel diario medico di un suo ufficiale».

In esso viene integralmente pubblicata l'ultima parte di un giornale intimo scoperto nell'archivio del barone Leopoldo de Moll a Villa Lagarina (Trentino), scritto dal prelo di questo ultimo, il capitano di cavalleria Giancarlo, ufficiale d'ordinanza del Principe. Costui — poi generale e per parecchi anni gentiluomo di servizio del Principe ereditario Arciduca Ferdinando ed in seguito secondo aiutante generale di campo dello stesso quando salì al trono — ebbe vaste e complicate relazioni, come lo dimostra il suo ricco ed ordinato epistolario, pure conservato nell'archivio Moll, dove figurano alcune interessanti corrispondenze di persone legate per ragioni di ufficio al Re di Roma.

Fra di esse vi è un breve carteggio del conte Maurizio Dietrichstein, il medico discusso ex

governatore del Re di Roma, spirito gentile e meschino, cortigiano ed egoista, come lo vorrebbero alcuni storici; spirito superiore, mente larga ed aperta, uomo esile e di cuore, come lo descrivono invece altri, fra cui per ultimo il Bourgoing nel suo volume: «La fine di Napoleone» sulla base di più larga e recente documentazione.

Sarebbe azzardato pretendere che questo breve carteggio possa portare un contributo qualsiasi all'una o all'altra di queste opposte correnti. Si può affermare tutt'al più che il sentimento personale che traspare in queste misive e che rompe con accenti esageratamente interessati nella terra, la più lunga, di sesso, non infirma né toglie valore e sostanza a smentirli al modo di sentire del Dietrichstein. Inoltre, in questo stesso lettera, più distintamente accenna alla persona dell'infelice Principe: alle fasi dell'incorribile malattia, alla tristissima morte liberistica. Qui, all'ultimo, vieto ancor proprio dall'uomo di Corte si sostituisce il sollecito, affettuoso interessamento dell'antico governatore, al quale il Principe stesso, quando alla fine del 1831 aveva raggiunta la maggiore età ed era stato liberato dalla talora opprimente sollecitudine del superiore, aveva voluto regalare il proprio ritratto — del noto miniaturista viennese Dieffenberg — raffigurato con una matita fra le mani in atto di scrivere le parole: «gratitudine eterna».

Lasciando Vienna, nel luglio 1832 per Monaco, chiamatori da motivi familiari (la figlia Giulia, già compagna di giochi e quasi cortese del Re di Roma), dopo una breve sosta al principe Carlo Oettingen-Wallerstein, stava per divenire madre, il conte Dietrichstein aveva pregato il capitano Moll di tenerlo informato sul corso della malattia che dall'inverno di quell'anno minava la già malferma salute del figlio di Napoleone. Il Moll aveva aderito a tale desiderio, come lo dimostrano le quattro lettere da lui scritte al Dietrichstein, trovate dal Bourgoing nell'archivio Oettingen-Wallerstein e dal Bourgoing stesso pubblicate, parte integralmente, parte in riassunto, nel libro sopra citato.

Le quattro misive che qui si fanno conoscere per la prima volta, tradotte letteralmente dal tedesco, sono appunto le reciproche di quelle del Moll al Dietrichstein, scritte fra il luglio e l'ottobre da Monaco di Baviera.

Questo viaggio, intervenuto quando le condizioni del Principe erano già allarmanti, è considerato da alcuni storici ed anche recentemente dall'Aulny nel suo ampio studio «Le Roi de Rome» come una riprova dell'indifferenza del Dietrichstein verso l'augusto pupillo. Indifferenza doppiamente colposa perché nella risoluzione del suo ex governatore di monacamente assentarsi da Vienna, il Principe aveva creduto accettare la conferma che il suo stato di salute non era tanto grave.

Una tale tesi non può essere certo confutata sulla morte dei pochi documenti inediti che qui si pubblicano. A noi sembra però che, se pure in parte giustificata, le quattro lettere che seguono possono far apparire eccessiva l'induzione dell'Aulny e di coloro che hanno avuto per il conte Maurizio Dietrichstein parole di perenne condanna.

I

Monaco, 11 luglio 1832

Carissimo amico,

Lieri un po' tardi dopo la passeggiata, ricevetti la pregiata vostra del 14 di questo mese. Non potrei avere il piacere di riprenderla subito, perché la posta parte di qui alle undici del mattino. Approfitto di un'ora sul far del giorno per scrivervi alcune della mia giornata e occupato e da visite e da affari.

Del resto anche l'occorrenza per un po' di disordine.

Le tristi notizie che avevo avuto la cortesia di comunicarmi mi hanno profondamente addolorato, ma andavo già immaginando che con questi miei delucidamenti sarebbe stato più facile. Le parole del dottore sono quelle stesse del Principe sarebbe stato più facile. Le parole del dottore sono quelle stesse del Principe sarebbe stato più facile. Le parole del dottore sono quelle stesse del Principe sarebbe stato più facile. Tali oracoli sono quanto mai insuali — questi che altre volte abbiamo sentiti.



L'IMPERATRICE MARIA LUIZA CON IL TRAMONTO DEL RE DI ROMA QUALE APPARE NEL MONDO QUADRO DI GERARD

il potessero averne del piano! Si può dire che tutta la cura è stata imposta male fin dal principio ed è rimasta automatica solo per quanto lo permette il disordine del sistema curativo e tormentoso dell'altissima. Che ruota di individui! E coloro pensano di darle a bere a quelli che hanno la testa sulle spalle il riflettore del pasciuto a prendere aria in giardino e i piedi sempre gonfi sono certo brutti animali. Tutto questo contribuisce a rendermi amaro il soggiorno di qui, dove pure sono tanto felice e tanto felice ho trovato! Mia figlia che è sì devota al Principe, prende vivissima parte alla sua malattia ed io la devo lasciare solo. (Firma)

L'altro ieri ho scritto a S. A. l'Imperatrice Maria ed anche al Principe, a quest'ultima lettera ho aggiunto alcune righe anche mia figlia, mi lusingo che la mia le abbia un po' alleggerito. Vi prego di volervi ricordare a Lui insieme a mio genere. Anche qui come sempre, l'attesa per il Principe è molto viva. Mia moglie vi manda tanto amore e vi saluta con molto affetto. Mia moglie mi ha scritto una supplica che l'amico Farwell (il vi avrà fatto conoscere) i primi particolari. I vostri premi caro amico, rispetto alle lei figlia, assumono essere ben fondati e sarà un duro colpo per lei, assieme a una speranza. Vi ho sono molto curioso di sapere dell'arrivo di S. A. ed ora non dubito più che l'Arciduchessa si fermerà qui, alla fine.

Vi avrei molto obbligato se mi volete ricordare al generale, al capitano Schmettke e a tutte le signore ed i signori di Schmettke, che serbano memoria di noi. Ed era vero ripigliando il mio palleggiamento per la città, perché stavolta voglio vedere tutto e bene. E qui ci sono tante belle cose (come artistiche l'intende).

Sistemi bene e permettetemi di darvi sempre il vostro dev. amico A. Dietrichstein

Fra poco diventerò nobile. Dio voglia che tutto vada bene. Purtroppo mio figlio è sempre trattenuto a Londra e arriverà quindi troppo tardi.

(1) Il capitano O. B. Forest, trentino, per molti anni istruttore e vice-governatore del Re di Roma.

(2) La contessa Esterházy era la gran ciambellana d'onore di Maria Ludovica, madre della principessa ereditaria in questi giorni di sua figlia, cioè la forza d'impeto di accompagnare la sua suocera nel paese, viaggiò da Praga a Vienna.

TRATTO DEL RE DI ROMA DIPINTO NEL 1815 A VIENNA DAL PITTORE VON SALCO, QUANDO IL FIGLIO DI NAPOLEONE AVEVA QUATTRO ANNI



LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGMONE HA RICEVUTO IN UDENZA I PREDICATORI QUARESIMALI. ECCO QUI, A SINISTRA, DUE MOMENTI DELL'UDENZA SENSITIVA PIÙ XII RIVOLGE LA SUA ELEVATA PAROLA AI CONVENUTI AUGURANDO LA PACE CON GIUSTIZIA

LA SETTIMANA IN ITALIA E ALL'ESTERO



LA CATTEDRALE DI SAN PAOLO A LONDRA È STATA CON ALTO SENTIMENTO DI CIVILTÀ RISPETTATA DAI BOMBARDIERI GERMANICI. MA INTORNO AL TEMPIO DIVAMPANO GLI INCENDI PROVOCATI DAI BOMBARDAMENTI A BASSA QUOTA. A DESTRA LA VISTA DEL LORO NAYOR DI LONDRA A UN QUARTIERE INDUSTRIALE DELLA CITTÀ, RIDOTTO DAI BOMBARDAMENTI GERMANICI A UN COLOSSALE CUNEO DI MACERIE.



È SORTA A TORINO UNA SCUOLA DI PILOTAGGIO DOVE SI ISTRUCONO I GIOVANI PER IL VOLO A VELA. ECCO UN GRUPPO DI ALLIEVI DURANTE L'ISTRUZIONE





A sinistra: LA TORRE QUADRATA DI VILLA RUFOLO, DOVE RICCARDO WAGNER SOGGIORNO NEL 1880 CON LA MOGLIE E I FIGLI - Sopra: LA MILLENNARIA GLORIOSA CATTEDRALE DELLA CITTA' DI AMALEFI.



Sopra: LA FACCIA DELLA STORICA CHIESA DI RAVELLO, UNA DELLE GEMME DELLA COSTA DI AMALEFI - Sotto: L'ATRIO DELLA CASA DI FRA GERARDO FONDATORE DEI CAVALIERI DI MALTA A RAVELLO.

ITALIANITÀ DELLE MAGICHE BELLEZZE DI AMALEFI E DI RAVELLO

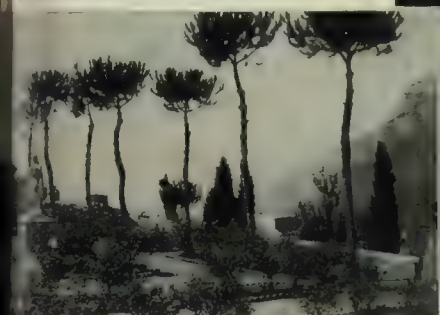
Il giardino incantato di Klingor è trovato? scrive Riccardo Wagner il 26 maggio 1880, quando con la moglie Cosima e coi figli mise il piede sul magico suolo di Ravello, entrò nella villa Rufolo, e abbagliato dal lumureggiare della vegetazione, dalla meravigliosa bellezza del panorama, sentì rifluire al cervello tutte le energie creatrici necessarie per il compimento del Parsifal: il giardino di Kundry, tentatrice dei «puro folle», il giardino dell'incantesimo, dell'atmosfera fantastica, il giardino di perdizione nel quale la tentatrice brucerà con bacio di fuoco l'eroe redentore, è questo di villa Rufolo. Ed ancora una volta si possente genio germanico la terra italiana che egli amò, nella quale visse a lungo — Ischia, Sorrento, Ravello —, nella quale morì — Venezia —, offrì i tesori della sua ispirazione.

Oggi villa Rufolo, villa Cimbrone e la Rondinella, sono state restituite agli italiani: esse costituiranno un permanente pellegrinaggio di quanti cercano vive sensazioni tra i nostri tesori di panorama e di arte. Coloro che sino ad ieri possavano il piede dovunque fosse da colquistare una colonia o da accaparrarsi, in mancanza di altri soprusi, una maggior dose di sole, avevano scelto alcune gemme della nostra regione per gli osti

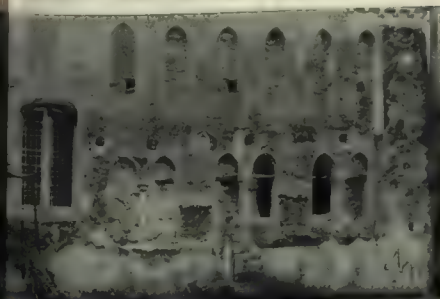




SINTETICI, SUGGERITIVI RESTI DI ANTICA ARCHITETTURA AMALFITANA. - A SINISTRA, FANTASMAGORICA VISIONE DI FUOCHI E DI LUCI SULLA COSTA AMALFITANA, PRESSO POSITANO, IN UNA NOTTE DI FESTA POPOLARE



SOTTO, UN PITTORESCO ANGOLO DEL GIARDINO DI VILLA CIMMERIONE A RAVELLO. - SOTTO, LA PARTE TRICENTESCA DEL DUOMO DI AMALFI RIPORTATA IN LUCE CON ATTENTI STUDI E LAVORI DA GIRO CHIERICI



della house ambasciata, ed a Capri, a Ravello, a Sorrento, a Posillipo avevano installato le scotte del loro golimonte. Oggi queste gemme sono tornate italiane, ed a Ravello gli ospiti saranno italiani, e non si vedrà più la coppia di dimorellati stranieri, di cui la cittadina visse: « Si dice che sia il Duca di Windsor accompagnato dalla moglie ». Ne, ahimè per lei! Greta Garbo col suo maestro di musica si affaccerà più al belvedere del Cimbrone per sbalzevarsi di mare e di sole.

Ma si ripeterà il muscolo di alcuni anni or sono, quando nel giardino di villa Rufolo, sotto gli auspici delle Altezze Reali i Principi di Piemonte, ricchegiarono le ardite tenture della musica wagneriana, e Protonio e Parnaf e Brundis e Sifredo parlarono il loro linguaggio immortale nella più incantevole cornice che gema di artista creatore possa desiderare per la esecuzione delle sue opere.

Amalfi e Ravello, con le loro piccole gemme, da Positano ad Atrani, a Maiori, a Minori, a Scala, a Cetara, quali interne e quali costiere, posseggono una storia luminosa in quella megalite della civiltà mediterranea. Son le città che portarono nel medioevo il diadema della loro gloria sulla prua delle navi, che, con le « Tavole Amalfitane » dissero al mondo la loro parola legislativa, che con l'indomito coraggio imposero i loro connetti e sgominarono i saraceni.

Vuol le leggenda che ad Amalfi Ercole pensasse la repubblica di una sua mitica amalfi; e la tradizione storica che Amalfi fosse fondata nel IV secolo di Cristo da alcuni romani in viaggio per Costantinopoli, che naufragarono presso Rapua, e poi retrocessero e si fermarono presso Palmira dove fondarono Melphie, e quindi ad Eboli, e poi nel luogo più sicuro della costa salernitana, lì dove insediavano Amalfi. Le sue vicende storiche del primo medioevo sono note, sotto il dominio bizantino, con una relativa indipendenza, col vano aiuto dei longobardi, con le vittorie sui saraceni, col tradimento del duca di Benevento Riccardo, che la saccheggiò. Ma fu questo l'incanto per la ribellione, per lo sviluppo interno, per la grandezza della nuova repubblica. Dal 1° agosto 839 al 1137, per quasi tre secoli, la repubblica amalfitana si circondò di gloria. Le vittorie sul mare, contro i saraceni che si preparavano ad assalire Roma (849), e quindi Regno Calabro (890), l'aumento della popolazione e della ricchezza, i traffici attivissimi con l'Oriente, nella cui città aveva fondaci, la sua penetrazione nell'entroterra italiano, le sue leggi marittime, le fecero raggiungere l'apice della fortuna e della potenza. Alla repubblica

Richard Wagner
An d. Frau und Sohn etc.
Klinggass's Fauder.
gest. bel. gefunden.
26 Ma 1888
Wagner

d'Amalfi è dovuto il primo nucleo di cavalieri gerusalemmitani, con la fondazione dell'ospedale e della chiesa di S. Giovanni l'Elemosiniere a Gerusalemme; l'Ordine che, da fra Gerardo Sasso da Scala si chiamò (1020) degli Spedalieri o di San Giovanni, divenne poi l'Ordine dei Cavalieri di Rodi e quindi di Malta.

Ma, dal Principato di Salerno ai Normanni, da questi ai pisani — antichi e tenaci rivali di Anagni sul mare — la repubblica fu per un secolo costantemente combattuta e angariata, finché il saccheggio da parte dei pisani nel 1135 e nel 1137, i quali la distrussero quasi con Atrani, Scalo, Maiori, Minori, ne asportarono prede e cimeli — tra i quali le « Pandette » giustiniane — ne sfacciarono la potenza marittima senza però riuscire a troncarne completamente la floridezza commerciale, pose fine alla autonomia amalfitana.

Ma nessuno nei secoli ha potuto distruggere di Amalfi la bellezza, l'incanto panoramico le vestigia di quella che fu la sua grandezza. Il Duomo, che ha circa mille anni di vita, e che rifatto, restaurato, deturpato nel corso dei secoli, si fregia ora del mosaico derivato dall'affresco di Domenico Morelli, conserva ancora la magnifica porta di bronzo, donata da *Benedictus de Monte Carmine*, capo della colonia amalfitana di Costantinopoli, e qui vi fum os e mille anni.

Di Amalfi, in una lettera che è titolo d'onore per la città di Flavio Gioia, scrisse da Milano il Duce (18 ottobre '21): «Ho di Amalfi una grande visione di mare, di cielo, di gloria! Sono anch'io — pellegrino sconosciuto — passato attraverso la vostra città: ho alloggiato all'Albergo della Luna; mi sono innoceato nella vostra grande Cattedrale repubblicana e imperiale; marinaro; ho percorso la strada dei Mulini e di

A sinistra, L'AUTOGRAFO NEL QUALE RICCARDO WAGNER PROCLAMA DI AVER TROVATO IN VILLA RUFOLO «IL GIARDINO INCANTATO DI KLINGSOR», ABBAGLIATO DALLA LUSSUREGGIANTE VEGETAZIONE E DALL'O SPLENDIDO PANORAMA



Il Popolo d'Italia

QUOTIDIA

Sopra. LA MEMORABILE CELEBRAZIONE WAGNERIANA NEL GIARDINO DI VILLA RUFOLO ALLA PRESENZA DEI PRINCIPI DI PIEMONTE. - A sinistra, FACSIMILE DELLA LETTERA NELLA QUALE IL DUCE ESPRIME LA SUA AMMIRAZIONE PER AMALFI.

quelle ore non ho che il ricordo e la più cocente delle nostalgie! Cara, cara, adorabile Amalfi! « Ed il suo affetto per la città gloriosa il Duce ha sempre dimostrato. Restituito dall'Austria le «Tavole Amalfitane», dal Duce furono affidate alla sacra custodia della città dalle cui ampissime mura anni avanti erano state dettate.

[illegible]

Scrivere anni fa un credo e così mare: « I picchi corrono un raro poeta almeritano, Ottavio De Sica, morto o è qualche spiaggia, formanti come un dolce e morbida distesa di riposo e di pace, tra gli altissimi strapiombi che dal ciglio dell'altre si inabissano al mare; gli anfratti folli di verzura, balconati dalle ringhiere finte a cui si abbarbica l'edera; le barche dipinte di vermiglio, tirate a secco sulla riva vellutata, le terrazze orlate di rose e di giacinti, formano un insieme d'un pittore seduttore, meraviglioso, indimenticabile ».

LUIGI DE LILLO

A destra. SUPERBA VEDUTA PANORAMICA DELLA COSTIERA SALERNITANA FRA RAVELLO E CAPO D'ORSO



A sinistra. LA GRAN SALA DEL MUSEO STORICO DI AMALFI, CON DIPINTI DI DOMENICO MORELLI E IL PIANO DEL SANGENNARO CON LE "TAVOLE AMALFITANE" E LE FACSIMILE DELLE PANDETTE

DUE GRAZIOSE FIGURETTE CHE AMMEREMO NEL FILM SCALERA - LA COMPAGNIA DELLA TEPPA - LE IMPERSONA MARIA DE BONANO MARIA DE NIS E NICOLETTA PARODI (Foto Pesce)



UN BUON FILM DI PRODUZIONE ESTERA - PICCOLA NE - CHE HA PER PRINCIPALI INTERPRETI LESLIE HOWARD E LA GENTILE (qui sotto) WENDY MILLER

L'OPERATORE LAVORA...



ECCO UNA SCENA. TRA LE PIU' VIVACI E GUSTOSE PER IL GARRATO UMOREISMO DEI PERSONAGGI, RIPRESA DURANTE LA LAVORAZIONE DEL FILM - CANZONE IMMORTALE - CHE VERRA' DISTRIBUITO DA - CINE TIRRENIA -





ACCADEMICI NEL GIARDINO

GUIDO TALLONE

Cesare Tallone ebbe il figlio Guido nel '34 in una epoca anni felice della sua arte, quella bergamasca, contrassegnata da un eccezionale organo di pennellata, spietata unicamente dalle qualità di fondo del pittore, lontana, quindi, come può essere un bicchiere di grusnel da uno di whisky, dal cerebello avventuroso di cui si colora la storia della pittura europea dell'ultimo Ottocento. Nato nel periodo più impetuoso dell'arte paterna Guido eredita col sangue l'entro, la furia, la forza creativa del genitore. L'infanzia dei ragazzi Tallone è ancor tutta da scrivere. Se un regista di talento se ne impadronisse potrebbe emulare le pagine più ispirate di *L'eterna illusione*. A molti la presentazione dei cari ritratti di Cupra ha richiamato alla mente la famiglia Tallone. Una famiglia singolare. Un babbo trasognato, una madre tenerissima costretta a fare i conti con le crudeli realtà della vita di ogni giorno, e undici figli col diavolo in corpo e la fantasia scatenata, lasciati liberi di crescere con l'innocenza delle piante, senza piogghi di studi e al di là d'ogni rispetto umano. Il più fantastico della nidiata è Guido. Una stazione, un orario ferroviario, una carta geografica, le illustrazioni di un libro di viaggi, lo fanno sognare per ore ed ore. Quando ad Alpi hanno vicino, il possesso che i Tallone hanno vicino a Torino, si arrampica su gli alberi più alti per veder scartir di lontano il treno tra i campi di frumento. Così nasce nella zona oscura dove si raccoglie la precipitazione di tanti germi vitali la prima idea di quel passaggio visto attraverso un brano in corsa che gli varrà il primo successo europeo della sua carriera alla Galleria Bing di Parigi. Viaggiare, veder mondo, è il gran sogno del nostro Guido. In attesa di diventare un uomo e di spiccare il volo fa il capo di famiglia, sostituendo la mamma quando è assente da Alpi, quando diventa un bravo cacciavite. Le cartucce che compra coi piccoli vaghi da tre e da cinque lire mandati dal babbo non son denaro

apporto giacché spesso volte egli arricchisce col cartiere pieno l'umile meta di fangolare. Questa della caccia è la seconda passione di Guido dopo quella dei viaggi. La pittura sarà la terza. E anche questa si rivela assai presto. Il primo traslimento gli viene a sette anni davanti alla giacchetta rossa di una ragazza nell'atmosfera grigia schiva della stanza. L'amico nostro ha un tuffo al cuore e gli vien naturale correre al cuscino dove il babbo ammassa alcuni tubetti spremuti per tracciare su un cartone alcune sbuffature. A tredici anni fa il primo ritratto chiamando a pensare un contadino di Alpi, non vien fuori una figura di terrazzone solidamente piantata sulla tela come un albero nella sabbia. Papà Cesare non dice nulla al momento però si porta il dipinto a Milano e lo mostra compiaciuto ad alcuni amici. Poco dopo Guido entra all'Accademia dove segue i corsi normali fino a vent'anni. Scoppia la guerra ed egli parte. La fine del conflitto non gli porta le più sperate giacché nel '19 mentre è a Fiume gli giunge la notizia della morte del babbo. Ritorna per prender le redini della casa assillata dalla miseria. La prima commessione gli è affidata da una signora, il cui ritratto è stato appena cominciato dal maestro scomparso. Guido finisce l'opera con la sensazione che sia la mano paterna a guidare il suo pennello. Spinto dal bisogno credrebbe in mani ai trafficanti se un fratello naturale non lo chiamasse della Svizzera per eseguire alcuni importanti ritratti. La Svizzera rappresenta per Guido un sorprendente successo. Essi segna l'inizio d'un vagabondaggio per tutta l'Europa. A tutta prima va a Berlino ospite del Kronprin che lo ha conosciuto in Svizzera e si è fatto ritrarre da lui. Nella capitale tedesca Guido incontra nelle loro più significative opere Kokoschka e Franz Marc, Paul Klee e Otto Dix. L'Espressionismo tedesco sarà un'esperienza utilissima per lui come del resto a Parigi l'impressionismo nelle sue varie fasi che porteranno alla sua negazione col cubismo. Dalla Francia il pittore si reca in Spagna a studiare Velasquez. Lo sorprende la fama durante il viaggio. Per tratti d'impulso fa lo caricatore del porto a Barcellona. Ragguagliata alcune decine di preste e continua il viaggio fino a Madrid. Al Prado può finalmente ammirare il caro Velasquez di cui tanto gli ha parlato il babbo. Ne ha un'impressione profonda e si mette a copiare la figura centrale de «Las Meninas», l'Infante Margherita Teresa. E tanta la sua abilità di trascrivere sulla tela che i copisti della Sala aragon di lavorare e gli si affollano intorno entusiasti. Rientra in Italia e si mette all'opera con una nuova convulsione dei suoi mezzi, con la sicurezza di trovar la sua strada. Il ritratto di Gaetano Guarni, il papà del Novecento, è la prima sua indiscussa affermazione. Il ritratto rivela un maglio impasto, una maglietta di accento di stoffa e un'aria sospensamente psicologica. C'è in esso, quanto alla forza descrittiva, un vago ricordo di Emilio Bionni, mentre la notturna pittura suffraganea, scura, si assomiglia con i maestri dell'impressionismo d'oltralpe. A questo punto il nostro Guido cede nelle reti della galanteria. Una serie di ritratti di Nera Elena, il 20, come si chiamava, uno staccato facendogli perdere la incertezza quel che acquista in piacevolezza. La splendida fetta del soggetto porta l'artista a qualche semplificazione nel commento pittorico. Egli ha il maggior nemico nella tassonomia. Velocità e sicurezza nella sua sensazione. Portate ad una rapidità di esecuzione diabolica non dubita che scavando più in dentro l'opera acquisterebbe quella compostezza e precisi di tono che è la prova dell'arte conclusa. Appiamo così alle varie mostre milanesi torinesi veneziane e parigine di Tallone. Il barometro del suo successo è sempre altissimo nel pubblico. E anche la critica pur mettendo in luce



ALPIAGNANO

un quadro sopra la maturità artistica di Tallone. Dei ritratti mi piace soprattutto per l'accorciamento che si esprime da esso quello della Madre. Si possono contare le pennellate di questo dipinto suggerito al pittore da un repentino bisogno di fissare su viso adorate in un ricordo forse immortale. La fronte della vecchia signora consumata dalle cure e dagli anni ha un bagliore d'avorio natico e l'occhio è quasi spento, sul tutto gravando un'aria di autunno, di estreme parenze. Gli altri ritratti, quello di Sommaruga, di Franz Jeger, di Cesare Ferrari, di Alce Ferrari e di Mimmo Ferrari sono tutti ammirabili di struttura, di profondità prospettiva e di orchestrazione tonale. Esula da essi qualunque compiacenza solitaria. Il ritrattista si è fatto avanti come lettore di anime, come storico della vite rappresentate. Niente sfugge alla sua indagine, al gusto di una narrazione in cui la chiarezza è condizione dello stile.

Dopo i ritratti Tallone espone un « autoritratto per oggetti ». Egli si rappresenta attraverso gli strumenti della passione venatoria. Son quegli strumenti una valigia dal chiavere quasi astrale, fatta forse con la pelle di qualche eterno randagio (« alla mia morte voglio che della mia pelle si faccia una valigia » scrisse Paul Morand) due saliscendi preziosi quanto le coppie dei fucili che contengono, una borsa da caccia, un fucile, il tutto appoggiato ad una grande poltrona da camera. Dipinto con grande bravura, con l'intento di personalizzare gli oggetti, di umanizzarli, il quadro è ambizioso tanto sul terreno compositivo che su quello della ricerca cromatica. Se esso non realizza tutte le speranze dell'artista bisogna vedere in ciò una vendetta di quell'innocenti uccelli, le cui ali abbattute fanno da alone invisibile al corredo del cacciatore Tallone.

Tra i numerosi paesaggi colti ad Alpi e in Riviera, in Sardegna e in Bretagna, nella pianura lombarda e in Val d'Aosta, tutti trattati con vivissimo senso pittorico, con dovizia d'imposti coloristici e sorprendente sensibilità atmosferica, quello di Alpi e non arriva alla poesia con i mezzi più sorgivi. Si sente che in quel collo di spighe Tallone ha raccolto da ragazzo i papaveri, che su quel muro rosso verde dal ramato ha rubato le pere di spalliera ancora acerbe, che su quel fruscio si è arrampicato per vedere passare il treno lontano, che dalle finestre di quella casa si è affacciato, e lui seguita a vederlo, un caro indimenticabile viso. Ritornato alla sua terra di cui conosce l'odore, la luce, ogni segreto, l'artista ha scritto la pagina più commossa della sua infanzia. La nostalgia del paradiso perduto ha trovato nella sua tavolozza i toni più delicati, le note più sfiorate. Del resto tutti i paesaggi esposti sono raccontati con fresca letizia. Son vedute di campagne bionde e di marine azzurrite ne la piena luce del sole, son montagne nevose sorprese nel viale dell'alba o nell'ombra della sera, son ville nascoste tra i pini col gran palpito del mare nell'aria che brilla come un diamante, son strade polverose sotto un cielo di piena estate, son calcane bretoni dalle acque pigre dove si cullano pascerelli guardati da occhi malinconici di gabbiani, sono viali che conducono a cancelli di ville come ad altari di cattedrali fatti di foglie. Con questi paesaggi di bella, quasi preziosa materia pittorica, Tallone ripropone vittoriosamente alla certezza di quanti guardano a lui come ad una delle più schiette forze della nostra pittura.

Pittore-fiume lo vorremmo definire pensando alla travolgente forza di un'arte che ha il dono di fecondare tutto quel che incontra nel suo cammino. Tallone estinuisce ad esser ritrattista pur uscendo dai limiti della figura umana. Ora tutta la Natura è diventata un viso per lui. Un viso che ha i festosi colori della giovinezza e della salute perché chi lo guarda ha il cuore abito e cantante, e lo ritrae a sua somiglianza.

LEONIDA REPACI

MONTAGNA DEI DIAMANTI. - Sotto: LA VECCHIA PENDOLA



I limiti di un'arte che si realizza per colpi di mano piuttosto che con la lenta e sofferta penetrazione rendono unanime omaggio a questo pittore nato, che non ha rivali da noi per l'amore della figura umana e per il dono fulmineo della notazione psicologica. I migliori pezzi di questo periodo sono il ritratto di Mariano D'Amelio nel quale il dato descrittivo sfiora aure di magia e di sogno, il ritratto dell'industriale Brigati definito nella sfera d'un franco naturalismo. Il ritratto di Sandro Cristiani dove la trasfigurazione del dato veristico è raggiunta con un battito d'ala. In altri pezzi come in quel « Parigi-Marsiglia », si tenta un tentativo di esprimere quel che resta negli occhi del paesaggio che un direttissimo sta attraversando, e nel ritratto del « viaggiatore ignoto » della « P.L.M. » Tallone ha voluto mettere alla prova le sue esperienze fatte sul terreno espressionistico. Un grande critico straniero scrisse a proposito di questi pezzi che « la loro arditezza è sincera vera e appoggiata su un solido mestiere ». Arditezza soprattutto di colore. Su questo terreno il virtuosismo talloniano ha superato se stesso senza tuttavia minacciare quello che è fondamentale nell'opera d'arte: la tenerezza del filo che ordita la trama pittorica. Un filo che veniva a Guido da Tallone padre e che egli non avrebbe spezzato neppure nei momenti di maggior suggestione verso il surrealismo trionfante.

La Mostra che si è ora aperta alla Galleria Nova presentando su quaranta pezzi solo sette ritratti dice che il pittore stanco di esser considerato solo un ritrattista vuole evadere da siffatta definizione per affrontare in pieno la pittura ad aria aperta. Ciò non gli impedisce di raggiungere, appunto nei ritratti, i cunei tra i più importanti risultati di questa Mostra, la quale, diciamo subito, offre per la ricchezza dei temi trattati e per la versatilità pittorica in essa impegnata



PESAGGIO BRETONNE.

UN MEDICINALE....



gioia del palato!

LA PASTICCA DEL RE SOLE

ha uno squisito sapore che la rende gradevolissima al palato, combatte efficacemente la tosse, anche la più ostinata, e protegge le vie respiratorie

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

Autorizz. B. Prefettura Bologna N. 25890 - 11-10-1937-XV

IL SUO ORGOGLIO

di
VIRGILIO BROCCHI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Mario Guasari, uomo ambizioso e avido di ricchezze, per tentare una speculazione che si rivelò poi in un grosso disastro economico si riduce a mettere le mani del milionario Sordirelli in una combale che l'ingenuo Sordirelli gli aveva. Al momento della scadenza non ha il denaro per rimborsare l'effetto che reca la firma Julia del Sordirelli e di fronte al rischio di finire in galera Guasari si rivolge al marito di sua sorella Maria, il prof. Tanelli, per un aiuto. Questi non può e comunque non credendo giusto aiutare Mario che disperato pensa alla vendita di un villino che appartiene a sua moglie, Silvia. Vinta dalla sua quotidiana e feroce gli propone di mandare Silvia a chiedere la somma, ciononostante l'ira, ad un amico di Mario che è molto vicino, a Piero Brizzi, Mario rifiuta indignato poiché sa che Brizzi è innamorato di Silvia e teme che ne sia l'amante.

III Il destino lo voleva, il cuore glielo comandava; esitò un attimo pensando: « Questo benedetto uomo è sempre di parer contrario, è capace di guastar tutto... ». E rispose.

— È meglio che venga io da te.

— Grazie, ti aspetto.

Suo marito si era affacciato all'anticamera per ascoltare; ammonì quasi ansiosamente:

— Martina, cara: non assumerti la parte del Destino, non darle consigli...

— Ti assicuro, benedetto uomo, che vorrei darle ben altro che un consiglio.

E lui pensò rassegnato che da parte sua era stupido darle il consiglio di non dar consigli, dal momento che lei e suo fratello erano stati creati in tal modo, che ugualmente impossibile era per Martina non prodigare i consigli e per Mario l'ascoltarli.

Uscirono insieme per separarsi dove la via sfociava sul Corso: lui attraversò la strada per prendere l'autobus che scendeva; lei montò in quello che risaliva. E giunsero contemporaneamente, il professore dell'Accademia delle scienze e Maria, a casa di suo fratello.

Mario era uscito; Silvia l'aspettava, rassegnata al peggio; si chinò un poco per baciarla, e restò un attimo abbracciata a lei come per appoggiarsi. Sotto gli stupendi capelli color tortora, il suo bellissimo volto era pallido, ma non contratto; e soltanto il lieve tremore delle labbra rivelava la sua pena e la sua ribellione contenuta.

Bastava guardarla per capire che era una creatura d'elezione, come aveva detto Emilio: soavemente altera, squisitamente sensibile e limpida.

— Dimmi, Martina

— Che cosa è successo, dunque?

Silvia ripeté:

— Ci sono abituata, eppure non l'ho mai visto in questo stato di furor concentrato: un pazzo. Con uno strappo alla tovaglia ha rovesciato piatti, zuppiere, bottiglie: ha fatto una scenata alla cuoca e l'ha licenziata; e siccome Lucia piangeva, l'ha scollata come se volesse strozzarla...

— Oh povera Lucietta, dov'è?

— Era in tale stato che non era possibile manderla a scuola: l'ho messa a letto; si è addormentata stretta al mio collo singhiozzando: « Andiamo via, mamma; andiamo via! »

Maria piangeva; Silvia no, ma disse sconnessamente

— Rassegnarsi è come eccitare la mia parte di responsabilità; e non so più ormai se il mio vero dovere anche verso mia figlia non sia...

Come se avesse paura che sua cognata giungesse alla conclusione insonnabile, Maria la interruppe.

— È stato sgarbato anche con te?

— Sgarbato? — ella domandò. — Soltanto sgarbato? Eppure questo non mi avrebbe stupito; ma mi guardava con tale odio e insieme con una smania di chiedere, suggellata al suo orgoglio satanico, ma così evidente, che pur tremando ho dovuto domandargli: « Sì; può sapere che cosa desideri da me? ». Mi ha risposto con uno scoppio di furor: « Tutte e due le mani mi farei tagliare piuttosto che chiederti un favore ». Se



pensi che un giorno osò chiedermi di firmare una cambiale che sapevo di non poter pagare.

— E l'hai firmata?

— No, naturalmente: ma capisci in quale anno mi trovi all'idea di ciò che non ha osato domandare. Che cosa vuole, Marta? Se lo sai, dimmelo; preferisco saperlo da te.

— Fastidi di denaro, credo.

— Solo di danaro? A questo è abituato, deve essere peggio.

Marta ento, disse come se ogni parola scosse: —

— Se ho capito bene ha giocato in Borsa per non naufragare deve aver firmato una grossa cambiale che sta per scadere.

— E che naturalmente non può pagare? È così?

— Invece di rispondere, Marta domandò a sua volta.

Tu conosci il Grande Uffizio Sandrinelli?

— E la guardo bene in faccia quasi per spiare un segno di rossore o un palpitio di ciglia: ma gli occhi di Silvia parvero farsi ancor più limpidi rispondendo: —

— Se che è una specie di miliardario; ma non lo conosco neppure di vista.

— Peccato!

— Perché è lui il creditore di Mario? E Mario vorrebbe che lo andassi da lui a pregarlo di rinnovargli la cambiale?

— Mario, in verità, no. A me era venuto in mente che tu potessi chiederli un favore che per un miliardario deve essere molto semplice, dato il caso che fosse un amico...

— Ti confesso — mormorò Silvia — che per quanto mi pesi, mi piacerebbe assai meno chiedere lui genere di favore a uno sconosciuto qualsiasi piuttosto che a un amico, dato, s'intende, che la possa chiedere onestamente.

Non capisco ma tu devi ben capire che la possa chiedere onestamente, questo genere si ottiene assai più facilmente da un amico che da uno sconosciuto.

Silvia, un senti correnza un brivido giù per la schiena come se l'istinto segreto l'avvertisse che Marta stava per chiederle qualcosa di terribile, e a cui tutto il suo essere si ribellava prima ancora di sospettare qual genere di sacrificio potesse esserle richiesto, impallidì e abbassò gli occhi e la fronte come se già vedesse balenare il fendente sul capo.

Infatti, Marta, si stava col pensiero al consiglio da cui suo marito avrebbe voluto disastarsi e soggiunse: —

— Perché forse questo prestito, invece che al Sandrinelli, lo potresti chiedere a un amico sicuro come il Brici.

— Danaro a Piero! — esclamò Silvia in un impeto di ribellione, parlando le mani verso sua cognata come per difenderla e respingerla.

— Che c'è di male? È il padre di Lucretia; e si porta sulle spalle il peso di molti milioni: vi è affezionato e sono sicuro che non ti direbbe di no.

Appunto per questo mai? Senti, Martina — soggiunse quasi implorante — ho ancora qualche gioiello: gli orecchini e un anello di brillanti; li do: ma danaro al Brici, non posso, assolutamente non posso.

Hai paura che...

Non ho nessuna paura: sono sicura di lui. Lui e tuo marito sono gli uomini che più stimo al mondo, ma appunto per questo, capisci? —

— E la pura, la schietta, la profondissima verità: ma sotto ce n'era un'altra ancora più profonda, e tuttavia ancora segreta a lei stessa, un istinto formidabile che si traduceva in un divieto, peggio, in una rivolta spasmodica di tutta la sua anima, per cui avrebbe voluto gettarsi nel fuoco piuttosto che chiedere danaro a Piero Brici.

Ripetè con un ansito angoscioso: —

Prendi i miei pochi gioielli, ventimila lire li valgono: te li do volentieri, tu do anche le mie pellicce, ogni cosa.

Marta era stupita, ma disse dolcemente come se parlasse a una bambina: —

— I tuoi gioielli e i miei messi insieme non basterebbero a una bambina: «Salvare!» — domandò Silvia stupita a sua volta — «salvarlo da che? Non è un commerciante né un industriale che possa fallire.

— Il fallimento è nulla in confronto della galera. Aver voluto risparmiarmi questo orrore; ma lo sapresti domani quando non ci sarebbe più rimedio. Ascolta.

E raccontò.

Silvia si faceva sempre più pallida. D'un tratto si coprì la faccia con le mani udendo il nome del Rumotti; pensò: «Se la cambiale è nelle mani di quella cagnaglia, non c'è più da fare, siamo perduti. Il Rumotti non può credere che la firma del Sandrinelli sia autentica, eppure l'ha accettata: dunque si vuol vendicare dello schiaffo che s'è preso da me. Ma che uno strozzino della sua specie paghi centomila lire il gusto di una vendetta sarebbe ben straordinario se non avesse già fatto il calcolo di rivalersene col villino...».

Ma sentiva che di questo calcolo infame Mario era ancora più colpevole del Rumotti; non le pareva nemmeno di soffrire perché la ribellione e l'orrore superavano l'angoscia. Ma non stupiva; sapeva che suo marito era capace di tutto, persino di ciò.

Si scoprì la faccia, domandò sordamente: —

— E lui che ti manda?

Marta pensò che forse avrebbe deciso Silvia a chiedere aiuto al Brici facendolo credere che ella parlava per mandato di suo fratello; ma non osò. Cercò esplorare meglio l'animo; domandò a sua volta evasivamente: —

— Perché me lo chiedi?

— Perché lo credo capace anche di questo.

— Di che?

— Di credermi... — rispose avvampando — l'amante del Brici.

— Che credi davvero?

— O finge di crederlo per coprirmi di contumelie perfino in presenza di mia figlia.

— La gelosia è una specie di follia ragionante...

— Talmente ragionante — ribatté ironica Silvia — che credendomi l'amante del Brici mi manda da lui a chiedere danaro, e certo gli pare la cosa più naturale del mondo.

Un terribile dolore le trafisse il cuore col crudeltà che non ebbe la forza di compiere a parole il proprio pensiero: «che mi faccia pagare il mio amore». Restò senza fiato sospesa, sebbene fosse bastata quell'idea a torcere; occultamente sentiva la sua pensiero avere sfiorato per la seconda volta nel profondo della sua anima un punto ancora più spasma-

dicamente sensibile che, in quell'incalzarsi di botte e risposte e ripliche, ella non aveva la possibilità di esplorare, ma da cui derivava la ripugnanza e l'orrore invincibile di chiedere danaro a Piero Brici.

Le fiamme del volto, il baleno degli occhi, le due lagrime che brillarono e subito disparvero anzi, il grido che le si era parato dinanzi prima di scromperle dietro a Marta la certezza che Silvia non era l'amante del Brici; e si compiacque dell'istinto che l'aveva fermata a tempo; balbettò: —

— No, questo no, assolutamente; anzi, quando gli ho suggerito di rivolgersi a te per chiedere aiuto al Brici, è montato su tutte le furie...

— E tu tu vorresti... Se lo facessi l'enorme sacrificio che mi chiedi, Mario me lo rinfaccerebbe per tutta la vita come una colpa.

— Mario avrebbe una ragione di più di adorarti in ginocchio.

Come lo conosci male tu fratello, se credi che possa rinunciare a un pretesto di furore e magari di vendetta. E per ottenere questo bel risultato lo dovrai umiliarti, peggio; distruggere me stessa agli occhi del solo amico che lo abbia al mondo.

— Una donna non si umilia agli occhi di un galantuomo chiedendo aiuto per amore di suo marito.

«Amore?», Silvia ebbe un momento di vertigine come se avesse visto capovolgere il mondo; e il suo stupore era tale che quasi non capiva: «Amore?».

Pensò: «Mi crederai l'ultima delle donne se provassi per Mario altro che disprezzo». Ma rispose quasi scorata: —

— Possibile che tu non capisca l'orrore ripugnanza di chiedere in regalo a un uomo che lo stimo e che mi stima una troppo forte somma di danaro?

— Non si tratta di regalo... Tutt'al più di un prestito.

— Peggio, dal momento che quel danaro non sarà mai restituito.

— Peggio, certamente restituito, se tu lo prendi al villino.

— Oh, Marta, sarebbe come vendere per buona una collana di perle che si falsi. Il villino è gravato da ipoteche per una somma superiore a quella che vale.

Marta restò un attimo accasciata sotto la nuova rivelazione; poi mormorò: —

— Ebbene, se non puoi chiedere né un prestito né un dono, chiedi almeno un consiglio.

— In questo caso chiedere consiglio è evidentemente lo stesso che chiedere.

Oh Dio, figliola cara! Se in una situazione così terribile un amico vi offre spontaneamente una somma che per lui significa quel che per me è un soldo, mi pare che non vi sia proprio il caso di fare le schiziosine, tanto più che dopo tutto il Brici è il padre di Lucretia, e non ha né figli né parenti.

— Poi — incalzò — non è forse nemmeno necessario danaro? per parenti? —

— Un uomo d'ingegno, un avvocato, un finanziere, certe situazioni che sembrano insuperabili si risolvono con una parola: basterà che lui la dica al Sandrinelli, o a quello strozzino del Rumotti, per salvare Mario. Lui stesso, Brici, se ti è amico avrebbe ben ragione di stupirti e di offendersi se, in una circostanza, ti rifiutassi persino di chiedergli consiglio...

... Che cosa avrebbe diritto di pensare?

Vide Silvia impallidire e accigliarsi come se dentro le vacillasse la volontà e la invadesse il dubbio; incalzò: —

— E che cosa avrebbe diritto di pensare un giorno la povera Lucia? Guarda: io posso persino ammettere che tu non abbia il dovere di tenergli un bastone a cui aggrapparsi; ma persino che tu abbia il diritto di lasciarti affogare con lui; ma hai prima di tutto, sopra tutto, il dovere di non affogare tua figlia. Hai capito bene cosa succedere? Mario in prigione, disonorato, nella impossibilità di riemergere per tutta la vita; la tua casa venduta; tu e tua figlia per la strada.

— E un giorno, quando Lucia domanderà alla vita la sua parte di sole d'amore, la vergogna di suo padre le toglierà persino l'ultima possibilità di sposare un galantuomo.

Silvia piangeva: in fondo a quel pianto desolato le saliva dal cuore martoriato un angoscioso: —

— «Non posso, non posso, non posso».

— E se con una sola parola tu puoi salvare dalla infelicità di tutta la vita tua figlia...

Il singolo salva sempre più flebile dal cuore martoriato, «Non posso, non posso».

— La colpa — concluse Marta — sarà solamente tua: e la tua stessa coscienza non te la perdonerà mai più.

— Improvvisò Silvia chinò il volto tra le mani singhiozzando; quando si scoprì era bianca come un petalo di magnolia; la sua voce parve un alto tanto era flebile: —

— Tu credi che questo sia veramente il mio dovere?

— Te lo giuro.

— Ebbene... io non avrò mai fatto sacrificio più doloroso; ma, se vuoi, lo prego di venire.

— Grazie, Silvia; e che il Signore ti benedica!

Con uno sforzo Silvia si alzò; la distanza tra il divino e il tavolino su cui posava il telefono le pareva insuperabile e al primo passo si sentì vacillare.

— Però, cara, non chiamarlo.

— E allora?

— Dammi retta, vai tu.

Silvia si accigliò.

Non comprendermi male, Mario può tornare a casa a improvviso: dal momento che accetti il sacrificio, salva anche il tuo orgoglio, la che tu marito non sappia di essere stato salvato da te. E poi, se egli tornasse, ti sarebbe molto difficile di esporre al Brici, in presenza di Mario, sono sempre i lusingati da una prova di fiducia.

Silvia provò la scarica tentazione di abbassarsi sul pavimento; e ogni tuttavia capì che Marta aveva ragione, le ginocchia le tremavano a ogni passo accendendosi al telefono, e la sua affannosa riluttanza diventava impudenza: —

«Signora, la che non ci sia!».

Esistò col dito sul quadrante; girò con estrema lentezza il disco, numero dopo numero, sussultò alla voce del cameriere, gli rispose: —

— La signora Gianieri; è in casa il commendatore Brici?

Vado a vedere.

RIVIERA LIGURE

*Tutto sorride, in
quest'angolo di
terra incantata,
illuminato eterna-
mente dal sole e
ove i giardini sono
sempre in fiore.*



PORTOFINO VETTA Veduta verso Genova.

INFORMAZIONI.

Enti Provinciali
per il Turismo
Aziende Autonome
di Soggiorno e tutti
gli Uffici Viaggi.



PIEVE LIGURE Veduta da Villa Chris

VARAZZE La Pineta del Piant. Civico.

S. REMO
BORDIGHERA
OSPEDALETTI
PEGLI
NERVI
RAPALLO
S. MARGHERITA LIGURE
PORTOFINO
VARAZZE
PIEVE LIGURE

*piccole città.
meravigliosamente belle.*



L'ORA DEL BAGNO



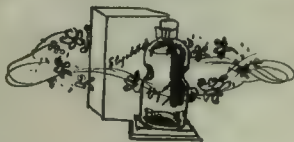
Ora di riposo e di abbandono... Nell'acqua deliziosamente tiepida si distendono i nervi, si ritemperano le forze. Elizabeth Arden contribuisce a rendere l'ora del bagno la più piacevole della giornata, con i suoi raffinatissimi prodotti.

Oli, essenze, sali del profumo delicato e tenace, correggono la durezza dell'acqua derivante dall'eccesso di calcare, le ciprie asciuganti impalpabili danno alla pelle una speciale levigatezza.

Il Guanto Velva e la Crema di Sapone Velva sono particolarmente preziosi in questo periodo.

Un ultimo tocco alla perfezione di un bagno davvero tonificante, sarà dato da una frizione all'Acqua di Lavanda, all'Acqua di Colonia e alla Rugiada di Fiori di Elizabeth Arden.

Elizabeth Arden
S. A. ITALIANA



SALONE PER TRATTAMENTI:

MILANO, Via Montenapoleone N. 2, Tel. 71-579
ROMA, Piazza di Spagna 19, Tel. 681-030.

PRODOTTI ELIZABETH ARDEN SONO FABBRICATI A MILANO

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo basso mondo. Menisco della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, vi dirò tutto in rapide battute, senza guastarvi il sangue e la salute.

Dallo Zoo giuravano gli animali vengono trasferiti a Basilea, perché a Qinaema mancano i locali per alloggiare quegli ospiti. Che idea! Dove, la Società delle Nazioni, teneva allora le proprie discussioni?

Solista da un magnifico contratto, Shirley lascia la scuola un'altra volta per ritornare al cinema. Ben fatto! Ha dodici anni, si sa, non è stata messa innanzi ai milioni e alla grammatica, ha saputo trovare la più pratica...

Si procedeva alla riproduzione d'un film, a Roma, ucciso «danno è poco, quando, a motivo d'una distrazione, all'improvviso il nastro è andato a fuoco i produttori pensano: «Che idioi!», mentre sciamano noi: «La fiamma è bella!».



Tal Filippina Brast, a Sacromenio, è stata catturata dai briganti, che chiedono per riscatto, a quel che sento quarantamila dollari in contanti. L'americano a sopprimere è incline.

— Gran bratti tempi per lei, Filippina!

Contro la nota formale, prescritta più dal Congresso, «paga e porta via», il Senato sul bil - presta ad affitta - discute adesso senza economia. Il pubblico, però, poco entusiasta, avrebbe per il bil - «piantala e basta!».

Da tempo in qua, gli astronomi più insigni d'un grande Osservatorio americano negano tutti che su Marte alligni, come nel nostro globo, il seme umano. L'americano, senza questo castigo, adesso, forse, dormirebbe tranquillo.

Churchill, nel suo simpatico ricordo, narra che egli era un bimbo alquanto tardo, che faceva spropositati discorsi e che passava più per un duplardo. Un vecchio adagio dice con giudizio il lupo perde il pelo ma non il vizio.

Nel di festini, adesso, l'automobile si vieta anche ai signori autorizzati priori di questo - appoggio - utile e nobile, come facevano alcuni regnasti? Sdegnando la beffuta ed il matano, senza costretti a spingerlo a meno!

I segreti, nell'interno del Brasile, non molto più tranquilli e progrediti, da che s'imperra il sesso femminile... Non vi fidate! Negli Stati Uniti, c'è a capo del Paese una signora, che rischia di portarlo alla miseria.

È sorta a Peca, una città umgherese, la sventura «Academia delle mogli», dove s'insanguina pure (che prete!) a usar con discepolo il portafoglio. Eh, le Accademie furon sempre, in fondo, fra le cose più tuffate del mondo!...

Come sapete, il Carnevale è morto: la Quarantina, invece, ancora solida se di quello non c'è chi si sia accorto, in questo mondo scombinato e triste, la gente, inesperta, trova, un po' abbacchiata, che questa già da un pezzo è cominciata!



A Newellia, in America, un giornale è uscito profumato alla vaniglia: è una trovata saggia e originale, che a tutti i fogli il pubblico consiglia leggendoli, così, non c'è più caso che si sia indotti ad avvicinare il naso.

Il cielo è annuvolato in permanenza. Dai segni di polsci anche il Pacifico, i guasti sono ovunque in decadenza. Il pasticcione è in latito: lo lo giustifica. Il tè, col caffè e latte ed il cacao, si sfoca commosso: «Praticamente, class!».

ALBERTO CAVALIERE
(Disegni di Guarechchi)



XV — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

« È ceduta una donna, l'annunziato nuovo film di produzione Scialera sarà intitolato fra breve con la prime ripresa estera » Milano dove la numerosa Compagnia « trasferirà in questi giorni il soggetto e l'atto da un romanzo di Mily Dindoff ed avrà quale principale interprete femminile Ida Miranda, accettata alla quale vi sarà Romano Bracci. Questo film è destinato ad attirare l'interesse di tutte le donne italiane perché in alcune sue scene verrà presentata una serie di modelli dell'ultima moda italiana primavera-estate 1941 che sarà una sensuosa anticipazione oltre che una sicura affermazione del buon gusto italiano. Il film sarà diretto da Alfredo Guarini il quale certamente saprà comporre un interessante spazioso cinematografico nel quale le ottime doti dei due interpreti principali, Ida Miranda e Romano Bracci, affiancati da ottimi elementi del nostro schermo, saranno resi in modo completo »

« Le pellicole italiane continuano a riscuotere grande successo in tutta la Germania. Dopo l'ottimo favore che ha accolto nella capitale del Reich Cavalleria Rustica, l'Unione Cinematografica italiana si appresta alla sincronizzazione dell'ultimo film di Auguste Gémus, L'Adesio dell'Alcazar. Si apprende intanto che la pellicola italiana Il ponte di vetro, già premiata a Berlino con successo di pubblico e di critica, viene attualmente rappresentata in due teatri di Dortmund e si appresta a far il suo giro trionfale attraverso altre città della Germania. La pellicola Il Forastiero di Venezia ha terminato per due settimane consecutive il cartellone del « Passage-Theater » di Colonia »

« Si è insediato in questi giorni negli stabilimenti della Sciera-Film la lavorazione di Captain Tempest Carlo Nuvoli sarà il Leone di Damasco e Adriano Rimoldi Marcello Cornei, mentre le altre parti sono così distribuite: Rivelles (Lacchini), Carla Candiani (Emanuela), Denis Duranti (Haraldi), Dina Samoli (Buleika), Bruttini Rosta (El Kadur), Juan Calvo (Metub), Nuccia Perchioti (Ali Ezzur) »

Il film, tratto com'è noto dal romanzo di Salgari sarà girato in ambienti grandiosi e in splendidi scenari esteri, e sarà diretto da Hans Hirsch che ha già diretto per la Sciera-Film L'avvento di Borg e il Re del Ciro; operatore sarà Terzani »

A Captain Tempest, che sarà girato in doppia versione, italo-spagnola, seguirà immediatamente la lavorazione de Il Leone di Damasco che sarà diretto dallo stesso regista e interpretato dagli stessi attori »

© La Società Cinematografica Andros-

Film annuncia la propria produzione per il 1941 che si comporrà di quattro film. Per due dei principali film la Andros è scapparsa l'attrice oggi più quotata: Paola Barbara, che ce ne ha promessa una assoluta. I due soggetti sono stati approntati e sono per l'interesse di questa nostra magnifica attrice che, specialmente con il grandissimo successo di La Penitente, ha dato prova di una potenza drammatica inarrivabile e di una sensibilità d'interpretazione singolarissima, riuscendo ovunque il plauso del pubblico e le incondizionate, ammirate lodi di tutti i critici »

I film che interpreterà Paola Barbara saranno diretti da Marcello Albani.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« I nuovi Buoni del Tesoro 5% a premio 1950 e l'opera della Azienda di Credito, è doveroso segnalare come un indice altamente significativo dell'alto grado di perfetta organizzazione raggiunto dalle aziende di credito e di assicurazione italiane. Intelligente lavoro in profondità ed in estensione svolto da tali aziende in questi giorni di prenotazioni e sottoscrizioni ai nuovi Buoni del Tesoro 5% 1950 l'opera svolta da tutti gli Istituti incaricati di raccogliere prenotazioni e sottoscrizioni ai nuovi Buoni del Tesoro è veramente superiore ad ogni elogia. Senza entrare in particolari basterà segnalare che sono state mobilitate tutte le energie attive delle aziende per una penetrazione capillare dall'idea della necessità del successo del nuovo vantaggio offerto in tutti i settori della Nazione. Il frutto di quest'opera intelligente non mancherà l'organizzazione bancaria italiana — potentissima da 18 anni di Regime — avrà il vanto di aver validamente contribuito alla raccolta dei mezzi finanziari per l'immancabile vittoria finale »

« Gli Istituti degli agricoltori italiani per la produzione di bononi. Il con. naz. Zanotti, presidente della Federazione degli industriali della Seta, ha dichiarato che un calcolo abbastanza prudente consente di valutare a oltre 500 milioni di lire l'introito degli agricoltori per la produzione di bononi durante la passata campagna setica; e si ritiene che tale importo è destinato ad aumentare e probabilmente a superare il miliardo di lire nel 1941, coprendo somma che si distribuisce a centinaia di migliaia di famiglie »

« Miniere kaplari di antracite in difficoltà. La più grande società produttrice di antracite in Inghilterra l'Amalgamated Anthracite Collieries Limited di Londra »

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

CAPITALE LIRE 700.000.000 INTERAMENTE VERSATO

RISERVA LIRE 160.000.000 AL 15 MARZO 1941 XVII

È imminente l'uscita del fascicolo
di febbraio della grande rivista

lo STILE

NELLA CASA E NELL'ARREDAMENTO

la più bella rivista d'Europa
sull'architettura e l'arte della casa

Questo secondo numero, interes-
santissimo e di insuperabile veste
tipografica, ha la collaborazione
dei migliori scrittori ed artisti in
tutti i settori che Vi interessano

L'anticipazione del sommario Ve lo dimostra:

Copertina di ENRICO CRUTI
PONTI - Case in città
Architetto GIO PONTI - Una villa a Milano
Architetto GIULIO MOLETTI - Una casa
Architetto FRANCO BUZZI - Una casa a Milano
Superfici - La ceramica applicata alle pareti
Interni in città - Architetto LUIGI CACCIA - Tre appartamenti
Architetti ANGELI, DE CARLI, OLIVIERI - Un arredamento
Disegni esecutivi di mobili
Senza architetto
PIERO GADDA CONTI e PIERO FORNASETTI - Dodici mesi, dodici volti
Nello studio di Fornasetti
Quattro epoche nello stile della radio
CARLO ENRICO RAVA - Il gusto negli interni di film
ALBERTO LATTUADA - Un autore
PIERO GADDA CONTI - Baldini di Bonincontri
P. G. C. - Menitore
GIAN GALAZZO SEVERI - Musica riprodotta
CAMILLA CEDERNA - Almanacchi letterari
DE POLI - Il Podestà (smalto)
RODOLFO PALLUCCHINI - Stile nell'antica pittura
MARCO BASALDELLA - Sei oggetti spaziali
GIUSEPPE GORGERINO - Cronache delle Mostre
Primizie - Sculture di Giorgio De Chirico
QUINTO MARTINI - Maria (scultura)
SERANGELO - Cronache immaginarie
LEONARDO SINIGALLI - Vidi le muse
FABRIZIO CLERICI - Un disegno
UMBRO APOLLONIO - Su Giuseppe Viviani incisore
GIUSEPPE VIVIANI - Incisione
GUIDO FRETTE - Il negozio
Testimonianze di Stile - Alcuni mobili
Testimonianze di Stile - Una lampada
I servizi di Stile - Indirizzi
I servizi di Stile - Consigli sull'arredamento

**ABBONANDOVSI RISPARMIERETE ED AVRETE
UNA GRANDE RIVISTA DI UN COSTO MINIMO**

Un fascicolo	L. 10
un abbonamento	L. 100
studenti di Architettura e Ingegneria	L. 80
architetti ed ingegneri	L. 90
artigiani	L. 70

Inviare vaglia direttamente a:

GARZANTI EDITORE S. A. - Via Palermo, 10 - Milano

Aut. Min. G. 20000/3-73
del 19-11-1937



Quando i vostri affari vi trattengono

potrete godere a domicilio
i benefici che da millenni
hanno reso famose le
TERME DI CHIANCIANO.
Garantirete con l'attività
regolare del fegato,
condizione essenziale
per il perfetto rendi-
mento del Vostro lavoro.

SANTALACQUA di chianciano
Cura e risana il fegato

NELLE VARIE FORME DI
NEURASTENIA
CLINICI SOMMI PREFERISCONO

L'ISCHIROGENO



GALVAGNI



MINGAZZINI

Modena 18 aprile 1900

Mi è grato di potervi notificare che sotto l'uso del vostro
ISCHIROGENO sono guarite un'ampia
neuria che mi travagliava da due mesi.

Prof. ERCOLE GALVAGNI - Modena

Roma, 23 aprile 1928-VI

Da più di venti anni prescrive l'**ISCHIROGENO** e sempre con ottimi risultati.
Esso mi si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia
nelle varie forme di neurastenia e soprattutto in quelle ca-
ratterizzate dall'essere largamente prescritto tanto
dagli specialisti quanto dai medici pratici, perché ottimo
fra i migliori preparati che sono successiva-
mente compariti in commercio.

Prof. GIOVANNI MINGAZZINI - Roma

mercantile e marinara. Dopo la guerra Persica (112-168) Roma dominò definitivamente nel Mediterraneo. La fine di Cartagine e il conseguente passaggio del commercio cartaginese nelle mani di Roma portò la potenza marinara di questa all'apice.

Di dove vengono le miriadi di miscolati pesci così quelli si ripopolano i nostri laghi e i nostri fiumi? I centri dove, per così dire, si fabbrica tutto il novellone e le miriadi di laghi di pesci così quelli si ripopolano le nostre acque interne sono due: la stazione litologica di Brescia per il ripopolamento delle acque dell'Italia Settentrionale; quella di Roma per l'Italia Centrale e Meridionale.

È vero che la Duse si è stata straordinariamente prodiga? La Duse come tutti gli spiriti eletti, non si curava molto del denaro. La leggenda della sua prodigalità dev'essere nata dalla larghezza con la quale ricompensava il lavoro dei giovani e li aiutava nel raggiungere i loro ideali d'arte.

Chi era Linneo? Linneo, celeberrimo svedese (1707-1778) fu l'ideatore della botanica sistematica cui si sta classificando le piante in base ai caratteri derivanti dagli stami e dai pistilli. Tra le molte opere che gli ha lasciato, la più famosa è il monumentale *Sistema Naturae*, che, pubblicato nel 1735, ebbe dodici edizioni bilingue nella classificazione degli Fa Linneo che introduce la denominazione binomiale nella classificazione degli esseri viventi. Pur essendo egli in base ai suoi criteri di classificazione, l'uomo nell'ordine dei primati. Fu il più autorevole sostenitore dell'immutabilità degli specie.

È vero che la stella polare non è eterna? Ci chiede piuttosto ingenuamente una lettrice di Cuno. Nulla è eterno nemmeno nel regno astrale. La stella polare, viva da qualche migliaia d'anni, è destinata a mutare nei millenni a cagione della pressione degli equinozi. L'immortalità degli astri attraverso il tempo è soltanto apparente, una illusione dovuta alla brevità della nostra esistenza. In realtà il movimento di ciascuna stella attraverso gli spazi ne cattura il lento e progressivo sfaccarsi.

Il nuovo sistema per produrre l'alluminio è buon mercato cui accenna un altro nostro lettore, è forse quella recentemente sperimentato di abolire la produzione

del bianco metallo con quella del ferro, riducendo in un solo forno il miscuglio di minerali a temperatura da 1400 a 2200 in una sua madre di ferro alluminato azotico mediante la raffinazione elettrolitica ed opera in seguito l'alluminato puro, producendo secondariamente ferro-alluminio al 70.

Mastrucci, cur? È voce popolare regionalista. La mastruccia è una casacca di pelliccia, quasi sempre senza maniche portata un tempo dai pastori e che ora sopravvive in Sardegna.

Pellucida? È voce classica e antica da pallone e indica chi va allenando. La sua etimologia è incerta. Probabilmente è voce derivata dal verbo latino palari andar vagando. Il Ragutini dice che nel suo periodo non c'è più. Il Petrocchi la pone fra le parole fuori uso. Il vero è che a una talvolta non noi sono di piacere, ma di mazzette.

Perché chiamano codini i retrogradi ed i retrivi? In relazione alla convezione che avevano gli uomini prima della Rivoluzione francese di portare i capelli e la parrucca venivano in moda. Anche ventrino (fianchi) con tal nome coloro che erano favorevoli alle antiche forme sociali e politiche in senso più ampio oggi significa appunto retrogrado, o piuttosto avverso e oppositore delle innovazioni che il progresso ha introdotto.

Per istintiva scelta della parola i retrogradi che nella terribile reazione soffocata del 1908 in Napoli i liberali giacobini per sfuggire all'uccisione dei Borboni si addattarono una coda posticcia, ed allora tra la plebe ebbe voga un famoso ritornello: «Vant conosci il giacobino?»

È tu tiragli il codino... È la coda viene in mano... Questo è vero, riprodurre.

Quale differenza esiste fra la truffa all'ispettrina e la truffa alla spagnola?

La truffa all'ispettrina consiste nell'ottenere da un truffatore la fiducia della vittima alla quale il truffatore finge di dare in consegna danaro, affinché restituisca la ricevuta, mentre il truffatore si è già ritirato.

La truffa alla spagnola invece consiste in un'operazione di cambio di danaro allo scopo di dirottare la vittima a un altro truffatore. La truffa più antica di quella all'ispettrina fu un tempo così diffusa che il Ministero degli Interni, con decreto del 25 dicembre 1897, fu costretto a declassificarla pubblicamente.



ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SE ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE



Pubbli. Aut. Pret. Milano 55594 - RV

GARZANTI

presenta la nuova Collezione

RIPRESE

È molto significativo che in tutti i rami della letteratura, anzi dell'arte in generale, si ritorni volentieri un passo indietro. Questo tuffo in un passato recente dà un senso di calma, è una piacevole ricreante sosta nel turbinare delle novità, è come un caro motivo melodioso a noi ben noto che ci ricantiamo volentieri. I nomi degli autori, i titoli delle loro opere, sono la migliore presentazione, sono di per sé il programma della nuova Collezione che piace, oltre che per la felice scelta, anche per l'eleganza dei volumetti maneggevoli, in chiara veste.

PRIMO VOLUME DELLA COLLEZIONE



Emilio Praga, uno dei maggiori esponenti della Scapigliatura milanese, era tenuto fin ad oggi in scarsa considerazione come prosatore. La riesumazione di questo romanzo, che lo rivela invece scrittore originale e, sotto certi aspetti, precursore della prosa nostra del Novecento, indurrà i critici ad una rivalutazione della sua posizione nel quadro della nostra letteratura narrativa. Il volume è corredato di un lungo e acuto studio introduttivo di Ezio Colombo in cui mentre è fatta rivivere nella giusta luce la drammaticamente umana figura del Praga, è criticamente valutata e originalmente inquadrata, nella serie complessa di tendenze nuove e moderne scaturite dal fenomeno della Scapigliatura in Italia dopo il 1860, la sua opera di prosatore. Inoltre, sempre a cura del Colombo, il volume è completato da una preziosa bibliografia dove l'elenco delle opere del Praga come quello degli scritti su di lui risultano esaurientemente aggiornati.

ALTRI VOLUMI

VIGILIA di M. SAPONARO

EMIGRANTI di F. PERRI

**FATUROT ALLA RICERCA
DI UNA PROFESSIONE**
di L. REYBAUD

**IL PRIGIONIERO FORTU-
NATO** di GOBINEAU

AGLI ABBONATI DE "L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA", SCONTO
DEL 10%, SUL PREZZO DI COPERTINA FRANCO DI PORTO.

16 - Lire QUINDICI netto

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Sciarada incatenata (5)

SALMO

Più che l'edera al trionfo
più che radice al suolo
tu sei tener congiunto
ogni atomo del mondo.
E l'unica il pensiero
quando sembra che il male
abbia schiacciato e svelto
quanto v'ha di più caro.
Non c'è canto sublime,
non c'è poesia diletta
non c'è musica arcana
così esultante e piena
che possa dire al vento,
che va per l'infinito,
l'immensa sua grandezza
che pur sta dentro al cuore.
Tu sei colui che dona
il pane ed il lavoro,
il premio ed il perdono,
Tu sei Colui che mai
non nega il suo conforto,
perché il solo tuo nome
fa scaturir la grazia
che Tu, se vuoi, concedi.
E al fine quando l'uomo,
da l'Imperiale fronte,
la distinta fatic
nel lavoro ha sofferto
per offertisi umile
un'opera perfetta,
Tu, giudice supremo,
gli dirai se ha peccato.

Artifex

2 Sciarada
UN RAGAZZINO SUSCETTIBILE

Sarà per te, nel tratto, più di spirito,
candido e puro come un fiore solente;
è per me invece sempre uomo e ha un tremore,
se alcuno alza la crosta impertinente.

Alice

3 Aggiunta iniziale (5-6)

IL VERO AMORE

Oh che combinarsi di fortuna,
s'è non muoi come l'è la luna,
e duri quanto il mondo e ancor di più.

Pen

4 Frase anagrammata (1-3+2-5)

FATICA SPRECAZZA

Stornelli freschi,
sempre m'indugio e pur non sempre finché
e tu, sorridenti allegri, Paneschielli

Polina di Torre

5 Crittografia (frase: 5-6)

PARRO CCHIA

Il Lupino

L'ORACOLO DI DELFO

Aida - Mente di pubblicabile, Cordialità.

n. p.

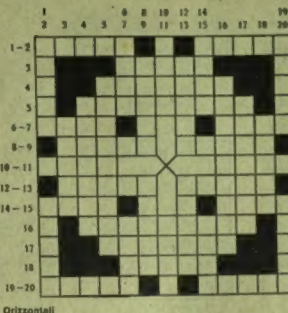
SOLUZIONI DEL N. 8

1. Sighretta macedonia = strategia demonica. — 2. Vlam-
UTA. — 3. Solutone, seduzione. — 4. A-poo-p-E = apoo-
pe. — 5. Ritta, retta, rotta, ratta, ruttia.

Premio: Domenico Barbato - Civitavecchia

Nazis

CRUCIVERBA



Orizzontali

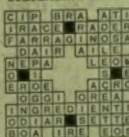
1. D'ogni gioco è il complemento
2. E del pan primo elemento
3. Quando è dolce, e aguzzo, s'addita
4. Lui non è un autodidatta
5. Aspro alquanto è uno strappo
6. Un semico agli è, purtroppo
7. Solo in testa, a gente fina
8. Piccolo dell'Argentina
9. Del caffè vi porrai il gusto
10. Pien di acque ecco un arbusto
11. Neppure d'ogni colore
12. Terra sacra al Redentore
13. San agnato uncinato
14. Ecco un mucchio di sovrani
15. Ait'ella in fin, che manca?
16. Condizioni di mente stanca
17. Tal mollino ai cozzini
18. E' uno spesso in modicina
19. Si dica così l'orecchio
20. E un arredo del Pustecher.

Verticali

1. Ben può dirsi un contintone
2. Di cucina è un ingrediente
3. Dio li ha fatti ed apposti
4. Ciò che vien dagli antipodi
5. E' una libbia di moneta
6. Spesso mista e non val niente
7. Un terzetto or qui si para
8. Sperto? Ebbene, foto la tara
9. E un occhio di potere
10. A Treviso il pool vedete
11. Questo è il luogo di soggiorno
12. Gli dà ciel scendeva un giorno
13. Armi bianche a corta lama
14. Chi la viene neppure fuma
15. Catalana una città
16. Si può dir: che bell'età!
17. Soffian questo leggermente
18. Lei pur acida ed è irruente
19. Del lavoro è il risultato
20. E uno sport anni quotato.

Florita

SOLUZIONE DEL N. 6



Premio: Paola Cattani - Altichiero (Padova)

Nazis

DAMA

PARTITA GIOCATA A ROMA

Mossa sorteggiata 23-19-18-13

Bianco: Oreste Rinaldi - Nero: Agostino Gentili.

23-19-18-13; 21-18-13-9; 20-25-11-15;
22-20-14; 19-14-18-19; 22-14-13-17;
23-19-13-17; 20-18-13-17; 20-25-11-15;
23-19-13-17; 19-18-18-23; 27-28-11-12;
14-17-12-19; 20-14-11-11; 25-21-11-20;
23-19-13-17; 24-15-11-15; 14-15-18-13;
18-14-13-12; 14-11-4-10; 11-6-18-13;
6-3 (vedi posizione del diagramma); 18-22; 2-4-13-17; 4-19;
23-28; 20-21-17-28; 18-14-26-39;
14-19-9-13; 13-11-4-13; 19-12 patita.



PROBLEMI

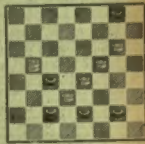
(a premio)

N. 33 di Elena Pericelli

N. 34 di Pietro Piamontini

Arreola (Roma)

(Venezia)



Il Bianco muove e vince in 3 mosse.

Il Bianco muove e vince in 3 mosse.

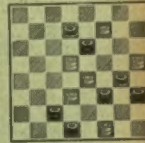
(a premio)

N. 35 di Vittorio Gentili

N. 36 di G. Barro-Gagliardi

(Roma)

(T. vino)



Il Bianco muove e vince in 1 mossa.

Il Bianco muove e vince in 6 mosse.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 6

- N. 21 di F. Piccoli: 20-22; 15-14; 11-2; 2-6; 4-39 e vince.
N. 22 di E. Perciulli: 1-5; 1-5; 21-20; 2-7.
N. 23 di R. Forabonelli: 22-18-14; 22-22-11-26; 20-20-14-26;
22-18-22; 25-26 e vince.
N. 24 di A. Volpelli: 21-28; 11-6; 10-14; 20-28; 20-2; 11-19 e vince.

Premio per il mese di gennaio: Severino Zanoni - Venezia.

PROBLEMA POSTO

Lillo Per (Roma), Carlo Mazzoni (Cagliari), Piero Polizzi (Vi-
cenza, Mario Piamontini (Milano). - Le rispettive cartelle dei
numeri previsti e necessari problemi sono vincenti. Attendo ge-
nerale riflettimento. Cordiali.

A. G.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni
dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato
ventisette volte un premio di L. 20 in libri da scegliersi fra
quelli editi dalla Casa Garzanti.

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo tagliando, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 16, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Enigmi N. 9	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Cruciverba N. 9	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Dama N. 9	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Scacchi N. 9
---	---	---	---	--

ALLA LEZIONE D'IGIENE



Che cos'è
la salute?

Sono i famosi e squisiti
Biscotti della SAIWA
che la mamma
mi dà ogni
mattina!



SAIWA

La Casa dei
Biscotti e Pasticcini